

Montagna Insieme

Anno XVIII - Numero 35 - Novembre 2002



CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di
CONEGLIANO



diegi

Le più belle cucine
in legno massiccio...*

*...per vivere in casa
come in una favola...*

V. Ungaresca, 12 S. Michele di Ramera di Mareno di Piave - TV
Tel. 0438.492524 Fax 0438.492573 E-mail: info@diegi.com - www.diegi.com

* Esclusivamente di nostra produzione

Montagna Insieme

Anno XVIII Numero 35
Novembre 2002

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

pag. 2 Tesseramento 2003
pag. 3 Editoriale
pag. 45 Ricordo di Gildo Dal Cin
pag. 46 Ricordo di Mario Zanchetta
pag. 46 Ricordo di Dino Rui

SOCI

pag. 4 Mostra fotografica
pag. 6 Auguri in sede
pag. 6 Cena sociale
pag. 7 Serata augurale CAI-ANA
pag. 8 Montagne a tutto tondo
pag. 10 Informarsi a colpi di mouse
pag. 12 Novità in biblioteca
pag. 13 Agenda CAI 2003
pag. 14 CAI-ANA montagna insieme
pag. 15 Una gita molto speciale
pag. 19 Marmarole per (quasi) tutti i gusti
pag. 20 Un nuovo ISA e mezzo a S.Polo
pag. 23 Cho Oyu
pag. 31 Marika è istruttrice

RUBRICHE

pag. 11 In gita col CAI

RACCONTI E RIFLESSIONI

pag. 16 Folletti sul Campanile?
pag. 21 Un diverso punto di vista
pag. 24 Ecuador 2002
pag. 32 In Candaglia in bicicletta

CORSI

pag. 9 Sci CAI stagione 2002/2003
pag. 34 Corso base di scialpinismo
pag. 35 Corso base di sciscursionismo
pag. 35 11° Corso di sciscursionismo

GITE SOCIALI

pag. 36 Regolamento gite

Sci Alpinismo

pag. 37 Reiserspitze
pag. 38 Monte Gronlait
pag. 39 Forca del Palone
pag. 40 Merbjoch
pag. 40 Palla Bianca

Sci Escursionismo

pag. 41 Settimana Nazionale
Sciscursionismo 2003
pag. 41 Iniziative interregionali

Escursionismo invernale

pag. 42 Programma Inverno 2002/2003



CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di
CONEGLIANO

*in copertina:
i soci della Sottosezione di S.Polo
membri della spedizione Ecuador 2002*

TESSERAMENTO 2003

QUOTE

A PARTIRE DA GENNAIO 2003 presso:

SEDE SOCIALE
il martedì e il venerdì
nelle ore di apertura (21-22.30)

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA
via XX Settembre, 61

BAR "DA ANGELO"
di Rino Dario in via Madonna
a mezzo CONTO CORRENTE POSTALE
n. 14933311



SOCIO ORDINARIO
36,00 Euro
(compreso
abbonamento "Le Alpi
Venete")

SOCIO FAMILIARE
15,00 Euro
(convivente con un
socio ordinario della
stessa sezione)



SOCIO GIOVANE
10,00 Euro
(nato nell'anno 1986
o anni successivi)

CHIUSURA RINNOVI 31 MARZO 2003

per i soci che effettueranno il rinnovo
dopo tale data è fissata una
maggiorazione di 3,00 Euro sulla quota
associativa

Quote sociali anno 2003

Nel corso dell'annuale Assemblea del soci della Sezione (19 aprile c.a.) era stato proposto e votato di modificare le "Quote 2003" solo in caso di aumento deliberato nella successiva Assemblea Generale dei soci (Bormio, 10/11 maggio c.a.).

Questa decisione era stata assunta nonostante i gravosi impegni finanziari (incidenti per almeno cinque o sei esercizi) derivanti dagli interventi ed acquisizioni di capitali per i nostri due rifugi: cosa, questa, che avrebbe potuto giustificare un discreto ritocco delle quote associative.

Nella stessa occasione era stato ipotizzato, sulla base di informazioni avute, un probabile ritocco - a livello centrale - di circa due euro per tutti i soci.

Questo aumento è stato effettivamente deciso, anche se non per tutti e in misura diversa.

Le nostre quote 2003 sono aumentate di 2 euro per gli "Ordinari" e 1,50 euro per i "Familiari". Nessun aumento per i "Giovani"

L'ALPINISMO: INSEGNAMENTO DI VALORI per i giovani

di Stefano Mason

S spesso mi viene chiesto il motivo che mi spinge a dedicarmi all'alpinismo, attività considerata da molti pericolosa e a volte estrema. Una richiesta comprensibile, ma in alcuni casi i toni e i termini usati riflettono la più tipica delle domande: "ma perché lo fai?" sintesi del pensiero del giorno: "ma chi te lo fa fare di rischiare la pelle per salire su una montagna?".

In simili circostanze è facile riconoscere personaggi abbastanza lontani, come cultura e mentalità, dall'attività montana, spesso praticanti sport "innocui", ma anche poco propensi a chiedersi il significato di alcuni termini ormai in disuso: sacrificio, coraggio, valore. Gli stessi che, dopo aver fatto una simile domanda, non aspettano nemmeno la risposta e si mettono davanti al televisore per il Gran Premio: "I piloti di F1 rischiano la vita, ma è un'altra cosa!". C'è una profonda mancanza di rispetto per le passioni altrui.

Pochi danno un valore a quanto viene messo in gioco per queste passioni. L'alpinismo è in grado di trasmettere forti sensazioni, ma richiede anche una formazione della persona, al giorno d'oggi poco diffusa, ma un tempo molto apprezzata. Chi va in montagna, per esempio, si rende conto che l'errore che commette lo paga subito, non domani, fra una settimana o mai. Ho visto allievi di scialpinismo stringere i denti in silenzio un'intera giornata per aver dimenticato i

guanti e alpinisti "rompersi" volando su un passaggio di sesto a causa di una scarsa preparazione. E' l'invito alla responsabilità, all'essere coscienti delle proprie mancanze. Oggi tutto tende alla semplificazione, alla redistribuzione delle colpe, ad avere sempre e comunque una seconda possibilità. Il sacrificio nell'alpinismo, inteso anche come fatica fisica, è sempre molto presente sia durante la preparazione che durante l'ascesa, in evidente controtendenza con la vita attuale. Il sacrificio è un valore che non s'insegna solo raccontando che al tempo della guerra era un'altra cosa. Molti sono i giovani allievi in cui è facilmente riconoscibile la scarsa propensione alla sofferenza e alla rinuncia; queste, solitamente, sono premesse che danno poche possibilità di ottenere dei risultati, non solo nell'attività alpina.

La generosità e l'aiuto dato al compagno nelle situazioni più difficili fanno onore all'alpinista. "Onore", ecco l'altro termine sconosciuto al tipo del "chi te lo fa fare". Riuscire a superare situazioni difficili e impreviste come un diedro bagnato, una fessura sprotegguta o un bivacco di fortuna, oltre a richiedere una buona dose di autocontrollo, di "testa", consente di dare la giusta dimensione a tutte le banalità del vivere quotidiano che solitamente noi usiamo definire con il termine: "è un grosso problema".

Per finire vorrei spendere una parola sul coraggio che l'alpinista dimostra

nell'affrontare le pareti e in genere la verticalità della montagna. Il coraggio non va confuso con l'incoscienza, abituale termine frutto della solita superficialità di analisi. Il coraggio, per chi forse l'ha dimenticato, è una virtù preziosa che denota il carattere di un uomo, e che lo spinge con consapevolezza e tenacia a superare traguardi sempre più importanti. L'alpinismo, se praticato nel modo corretto, rappresenta una "palestra" per la vita di tutti i giorni, nella quale ciascuno, soprattutto il giovane, può ritrovare quei valori che l'attuale società tende sempre più ad allontanare o a sostituire con modelli di vita più facili, ma anche più poveri di contenuti.

Mostra Fotografica CAI Conegliano 2002 Montagna di ieri Montagna di Oggi

Con il patrocinio del Comune di Conegliano e del Comitato Italiano per l'Anno Internazionale delle Montagne 2002 nonché con la collaborazione di Dia Foto e Quartiere Latino

L'esposizione delle opere avverrà da sabato 23 novembre 2002, fino a dicembre, presso la Libreria Quartiere Latino di Conegliano nel consueto orario di apertura dell'esercizio (anche la domenica).

Entro il 5 dicembre i visitatori potranno esprimere in loco le loro preferenze sulle foto degli espositori.

Il risultato della votazione sarà reso noto durante la XVI Serata Augurale CAI-ANA alla Città di Conegliano.

L'esposizione è stata aperta anche ai soci di altre sezioni o non soci che partecipano fuori concorso e sono presentati da un socio della Sezione.

Durante l'apertura della mostra verranno presentati due libri di recente pubblicazione:

Domenica 24 novembre, alle ore 17.30, il socio Mario Spinazzè illustrerà con una proiezione di diapositive la sua opera prima, la guida alpinistico - escursionistica "Marmarole Nord - Tesoro d'Auronzo". Si veda la recensione nelle altre pagine del notiziario.

Venerdì 6 dicembre, alle ore 18.00 verrà presentato al pubblico il libro di Luisa Mandrino "La forza della natura. Franco Miotto, l'uomo dei viaz".

Franco Miotto, profondo conoscitore delle Dolomiti bellunesi, ex cacciatore, forte alpinista, socio Accademico del CAI, è stato insignito in Cadore del premio Pelmo d'Oro per i suoi meriti di originale interprete dell'alpinismo dolomitico. Il libro descrive la biografia di un uomo che

alla soglia dei settantanni è oramai un simbolo delle nostre montagne, oltre che un appassionato frequentatore delle più impensabili tracce di sentiero che si dipanano tra le loro cime.



sede centrale

TARZO telefono 0438/9261
telefax 0438/925061

filiali

TARZO	0438/926311
REVINE LAGO	0438/523009
MONTANER DI SARMEDE	0438/582127
CAPELLA MAGGIORE	0438/580341
REFRONTOLO	0438/894156-894400
BAGNOLO DI S. PIETRO DI FELETTO	0438/410828
PIEVE DI SOLIGO	0438/980182
VITTORIO VENETO	0438/940930
CORBANESE	0438/564488
CONEGLIANO	0438/450991
MARENO DI PIAVE	0438/492626
BELLUNO	0437/931829
CIMADOLMO	0422/803200
SUSEGANA	0438/435436
ORMELLE	0422/805413
ODERZO	0422/815801
COL. S. MARTINO	0438/898018
GORGIO AL MONTICANO	0422/740397
VALDOBBIADENE LOC. BIGOLINO	0423/981435

CENA SOCIALE

30 novembre ore 20.00

Hotel Ristorante Eurorest - V.le Italia n.329
CONEGLIANO



Iscrizioni presso:

Sede CAI

Azienda di Promozione Turistica
Bar da Angelo di Rino Dario

PREMIO FEDELTA' AL CAI

Soci che riceveranno il distintivo particolare
in occasione della cena sociale:

Per i 60 anni: Andrea Comuzzi

Per i 50 anni: Germano Oliana

Per i 25 anni: Renato Angeli
Giancarlo Balbinot
Lucia Biasi
Anna Cotogni

Cristina Cotogni
Paolo Cotogni
Adriano Dal Cin
Dolores Dall'Anese
Lorenzo Donadi
Paolo Girardi
Aldo Grosso
Alberto Oliana
Anna M. Pessotto
Rosaria Maria Saitto

VENERDÌ 6 DICEMBRE
2002

SERATA AUGURALE
CAI - ANA

Auditorium
Dina Orsi
Centro sociale di
Parè
Via Einaudi

Auguri di buone
feste



IN SEDE

Martedì 17 dicembre 2002

XVI serata augurale CAI-ANA alla Città di Conegliano

Venerdì 6 dicembre 2002 - Ore 21
Auditorium Dina Orsi di Conegliano
Ingresso Libero

La serata si svolge con il patrocinio del Comune di Conegliano e del
Comitato Italiano per l'Anno Internazionale delle Montagne 2002

Prima Parte

"Risvegli e precipizi. Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi" -
Proiezione del film di Luigi Cammarata, prodotto da Geo&Geo e presentato al
Filmfestival di Trento

"Territorio esteso e selvaggio, ricco di flora e di fauna, che racchiude
ambienti molto diversi fra loro: foreste, praterie, rocce, altipiani carsici
con la grotta più profonda e vasta d'Italia. Franco Miotto, forse il
testimone più simbolico dell'evoluzione di queste montagne, un tempo
incallito cacciatore ed oggi sincero protagonista, ricorda la storia del
gruppo della Schiara e dei Monti del Sole."

Seconda Parte

Concerto del coro "Code di Bosco"

Dopo la riuscita esibizione della scorsa edizione, viene riproposto anche
quest'anno un concerto del gruppo corale "Code di Bosco" che allieterà la
serata con i suoi allegri componenti che si presentano in sala muniti di
caratteristica gavetta per "le ombre", appesa alla cintola.

Durante la manifestazione verranno comunicati i risultati della mostra
fotografica CAI "Montagna di ieri. Montagna di oggi" che rimarrà aperta anche
in seguito presso la libreria Quartiere Latino di Conegliano.



Al termine è previsto un
rinfresco con gli auguri di
Buone Feste tra tutti i
convenuti.



MONTAGNA A TUTTO TONDO

Dopo la scorpacciata di eventi e di manifestazioni culturali del 2002, un vero e proprio spettacolo pirotecnico in onore dell'Anno Internazionale delle Montagne, vogliamo dedicarci, nella prima parte del 2003, ad una attività un po' più introspettiva che darà l'occasione a soci e non soci di conoscere meglio i diversi modi di frequentazione dell'ambiente montano praticati in sezione, nonché l'attività di istruzione effettuata nell'ambito delle scuole intersezionali o relativa ai rapporti con la scuola pubblica.

Presentiamo quindi un ciclo di proiezioni di diapositive che ci permetterà di ritrovarci in sede a gustare lo Sci da Fondo Escursionistico fra i boschi ammantati di neve, lo Sci Alpinismo sulle bianche cime, l'Alpinismo con il tema dominante della scalata, l'Alpinismo Giovanile con i suoi tanti risvolti di carattere educativo e l'Escursionismo, la porta di accesso a tante altre discipline praticate in montagna.

Tutti gli incontri si terranno in sede sociale, in Via Rossini 2/b, a Conegliano.

PROGRAMMA DELLE SERATE

**Venerdì 17 Gennaio
2003 - Ore 21**

"PARLANO I MONTI"

Proiezione del diapofilm e presentazione dell'attività a cura del gruppo di Sci da Fondo Escursionistico (SFE) e della Scuola "Ornella Rosolen"

Venerdì 31 Gennaio 2003 - Ore 21

"TRACCE SULLA NEVE"

Proiezione di diapositive e presentazione dell'attività a cura del gruppo di Sci Alpinismo (SA) e della Scuola "Messer"

Venerdì 14 Marzo 2003 - Ore 21

"CON LA CORDA SU ROCCIA E GHIACCIO"

Proiezione di diapositive e presentazione dell'attività a cura del gruppo di Alpinismo (A) e della Scuola "Le Maisandre"

Venerdì 28 Marzo 2003 - Ore 21

"RAGAZZI IN QUOTA"

Proiezione di diapositive e presentazione dell'attività a cura del gruppo di Alpinismo Giovanile (AG)

Venerdì 11 Aprile 2003 - Ore 21

"LUNGO I SENTIERI DELLA MONTAGNA"

Proiezione di diapositive e presentazione dell'attività a cura del gruppo di Escursionismo (E)

SCI CAI Stagione 2002/2003

Ginnastica presciistica

I corsi si terranno presso le palestre delle scuole elementari Marconi, Kennedy e Mazzini di Conegliano dal mese di ottobre e avranno durata trimestrale (si accettano iscrizioni anche a corsi già iniziati) con gli orari riportati nella tabella qui sotto.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede C.A.I. in via Rossini 2 b Conegliano il mercoledì e il venerdì dalle 17.30 alle 19.00 o direttamente presso le palestre stesse.

MARCONI

martedì e giovedì
dal 01/10/02 al 19/12/02
dal 07/01/03 al 27/03/03

in tre turni di 1 ora
dalle 18.30 alle 21.30

Aprile e Maggio 2003
dalle 18.30 alle 19.30

KENNEDY

mercoledì e venerdì
dal 02/10/02 al 20/12/02
dal 08/01/03 al 28/03/03

Mercoledì 19.00-20.00
Venerdì 18.30-19.30

Aprile e Maggio 2003
dalle 19.00 alle 20.00

MAZZINI

mercoledì e venerdì
dal 02/10/02 al 20/12/02
dal 08/01/03 al 28/03/03

Mercoledì 20.00-21.00
Venerdì 20.00-21.00

Aprile e Maggio 2003
dalle 20.00 alle 21.00

CENTRO AVAMMENTO ALLO SPORT

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci di discesa e fondo per i ragazzi.

I corsi si terranno in Cansiglio, il sabato pomeriggio, tra dicembre e gennaio e la durata è fissata in 7 lezioni al termine delle quali verrà disputata la gara di fine corso tra tutti gli allievi; i più promettenti potranno far parte della nostra squadra agonistica!!

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede del CAI in Via Rossini 2 b Conegliano tutti i mercoledì e venerdì dalle ore 17.30 alle 19.00 e tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22, muniti di certificato medico e di una fotografia.

Lo sci CAI vi attende per
sciare allegramente in
compagnia!
Corsi di sci per adulti a Pecol
di Zoldo.

INFORMARSI ... A COLPI DI MOUSE

Già da più di un anno il nuovo sito (www.caiconegliano.it) è diventato uno strumento complementare al notiziario per aggiornare soci e non soci, vicini e lontani, sulle attività sezionali. Abbiamo integrato il più possibile le informazioni sulla Sezione con quelle provenienti dall'esterno ed inerenti le attività culturali sul mondo della montagna, le escursioni nei vicini parchi nazionali e regionali, i concerti nei rifugi alpini ed inserendo anche un nutrito gruppo di collegamenti (in gergo link) ad altri siti di interesse per i frequentatori della montagna. Un progetto ambizioso che si dovrebbe concludere prossimamente è quello della pubblicazione sul sito del catalogo della nutrita biblioteca sezionale; dovrebbe consentirci di aumentare la fruibilità della stessa biblioteca.

Inoltre, già da qualche mese stiamo sperimentando l'uso di una "mailing list" che è e sarà anche in futuro inevitabilmente "aperiodica". E' nostra intenzione promuoverne la diffusione, pertanto se volete ricevere le novità dal sito direttamente in e-mail scriveteci all'indirizzo webmaster@caiconegliano.it precisando nome e cognome, oltre all'indirizzo in cui volete ricevere le informazioni. I dati verranno utilizzati nel rispetto della legge e non verranno comunicati a terzi. A fronte di una vostra comunicazione specifica tali dati saranno poi cancellati dal nostro archivio.

GOLVET

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

- SCI ALPINO
- SCI ALPINISMO
- SCI FONDO
- TREKKING
- ROCCIA

S. LUCIA DI PIAVE
Via Mareno, 11 - Tel. 0438 700321

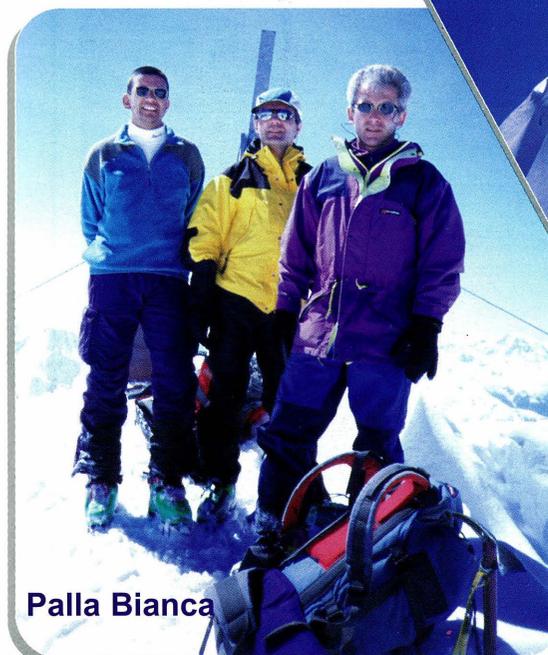


In gita col CAI



Giro delle Tre Cime

Passo delle Cirelle



Palla Bianca

NOVITA' in BIBLIOTECA

Emil Zsigmondy	"Dalle Dolomiti"
Renè Desmason	"La montagna a mani nude"
Bepi Pellegrinon	"Attilio Tissi quei giorni..."
Peter Boardman	"La montagna di luce"
Bepi de Francesch	"Mani da strapiombo"
(fotografico)	"Fassa e dintorni"
(fotografico)	"Silenzi in controluce"
Cino Boccazzi	"Il nomade delle rocce"
Don Whillans	"Biografia di un alpinista"
Vincenzo Dal Bianco	"Civetta, la soglia dell'impossibile"
Giuseppe Mazzotti	"Le montagne dell'ideale"
Giorgio Fontanive	"L'Agordino e le sue Dolomiti" (guida turistica)
Bepi Pellegrinon	"La Marmolada dei pionieri"
Bepi Pellegrinon	"Ghiaccio rovente"
Bepi Pellegrinon	"La montagna del destino"
Giovanni Mazzotti	"Ricordando Bepi Mazzotti"
Rubini - De Martin	"Alpago e Cansiglio"
Nereo Zeper	"Ladro di montagne" (biografia di Ignazio Piussi)
Ivo Rabanser	"Alpinismo tra gli olivi"
Mario Spinazzè	"Marmarole versante nord - tesoro d'Auronzo"
Mauro Corona	"Finchè il cuculo canta"
(guida)	"Fadalto Basso" (guida alla falesia)
Bepi Pellegrinon -	
Gunther Langes	"Lo spigolo del velo"

AGENDA CAI 2003

Anche quest'anno il Comitato Scientifico Centrale del CAI pubblica l'Agenda 2003 - Storia dell'alpinismo europeo (232 pagine a colori, formato 16,5 X 24 cm), al prezzo di 8 euro + spese di spedizione.

I soci interessati possono prenotarla in sede, tenendo presente che se si superano le 10 copie si ottiene lo sconto del 20%!





Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO



COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
CORTE DELLE ROSE - Tel. 0438.22313

CAI-ANA MONTAGNA INSIEME

Di Tomaso Pizzorni

Oltre una sessantina sono gli escursionisti, di tutte le età, che il 7 luglio si sono trovati al Rif. Auronzo, punto di partenza del Giro delle Tre Cime di Lavaredo. Questo a conferma del gradimento dell'iniziativa concordata tra il CAI e l'Associazione Nazionale Alpini Gruppo Città.

La numerosa comitiva ha raggiunto il Rifugio Locatelli, dove era in corso la cerimonia che il CAI di Padova, con l'AVS della Pusteria, promuove annualmente a ricordo del famoso alpinista e guida Sepp Innerkofler, caduto il 15 luglio 1915 sulla parete Ovest del Monte Paterno, occupato dai soldati Italiani.

La giornata favorevole ha permesso a tanti coneglianesi di ammirare il mutevole ed unico scenario costituito dal susseguirsi di vedute sempre diverse per intensità di luce, contrasto di colori, inquadrature. Il tutto in funzione del continuo cambiamento dei punti

di osservazione, mano a mano che si proseguiva prima verso Est, poi verso Ovest. Per non parlare delle splendide fioriture che i più attenti hanno sicuramente osservato lungo il cammino.

All'escursione hanno partecipato anche numerose persone abitualmente non presenti alle gite del CAI, segno che la proposta era di sicuro interesse panoramico, naturalistico e storico.

In proposito non dobbiamo dimenticare che il CAI ha tra gli scopi primari quello di far conoscere la montagna agli italiani e indubbiamente una meta come quella scelta è di sicuro richiamo. Un sentito ringraziamento agli Alpini del gruppo Città per la partecipazione e la collaborazione fornita all'organizzazione. E arrivarci al prossimo anno!

Rivenditore autorizzato di Carte dell'Istituto Geografico Militare

Vasto assortimento di carte dei sentieri e rifugi

Pubblicazione C.A.I. - Touring C.I.



LA LIBRERIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

VIA CAVOUR, 6 - TEL. E FAX 0438/22680

CONEGLIANO

Una gita MOLTO SPECIALE

Di Tomaso Pizzorni

Nel quadro delle iniziative sezionali per l'Anno Internazionale delle Montagne ben si inserisce l'iniziativa concordata con la Direzione Didattica del 1° Circolo di Conegliano. Ci riferiamo alla gita di fine anno scolastico con gli alunni del Centro Territoriale Permanente operante in città. Domenica 27 maggio è stata effettuata l'escursione riservata agli allievi del Corso di Lingua Italiana per adulti stranieri.

Fra le proposte avanzate dai docenti è stato scelto un itinerario che prevedeva, come meta, la zona del Rifugio Palmieri, con partenza dal Ponte di Recurto. In pratica, una piccola parte dell'Alta Via n°1 delle Dolomiti.

Per introdurre l'argomento, prima dell'uscita, sono state effettuate in classe proiezioni di diapositive specifiche sul tema dolomitico, per dare un'idea della zona da visitare.

La giornata, non proprio favorevole, con accenni di pioggia e nuvole basse, non ha scoraggiato la multietnica comitiva formata da un'ottantina di persone. Tutte hanno

raggiunto la meta, ovvero la conca ancora parzialmente innevata sottostante la Croda da Lago. E, sorpresa, il lago ancora ricoperto di ghiaccio.

Per alcuni è stata una faticaccia, ma per la grande maggioranza si è trattato di una tranquilla camminata.

La partecipazione alla gita di un numero di persone di gran lunga superiore a quello dell'anno scorso conferma la validità dell'iniziativa. Per la cronaca i componenti del gruppo provenivano da: Francia, Belgio, Cina, India, Bangladesh, Pakistan, Hong Kong, Thailandia, Marocco, Ghana, Senegal, U.S.A., Argentina, Bolivia, Brasile; c'era anche un apolide.

Come accompagnatori ci riteniamo soddisfatti e gratificati. Avevamo qualche dubbio sull'equipaggiamento, invece la preparazione fatta dai docenti ha evitato carenze tali da creare difficoltà di sorta.

Grazie a tutti i partecipanti per la loro collaborazione. Ci auguriamo di ripetere l'iniziativa!



Folletti sul Campanile?

di Diego Della Giustina

Quella volta il folletto di turno aveva deciso di prendere sembianze umane e si era presentato agli occhi di tutto il gruppo come Frank. Era abituato a girare in città indossando consunti abiti militari, scarponi da montagna con suola scolpita e fumando non si sa qual genere di sigaretta senza filtro.

Raccontava poco di sé, ma quel che infine diceva, aveva sempre una certa attrattiva. Narrava infatti di aver intrapreso studi di provato impegno ma poi, forse colpito amaramente dalla freccia di Cupido, diceva di aver deciso di abbandonare la carriera di studente universitario per poi arruolarsi nella Legione Straniera. Il folletto che era in lui riuscì, non si sa come, a farlo fuggire dal deserto e a rimandarlo nella patria natia, in barba ai mercenari che lo avevano arruolato. Si era affacciato un po' timidamente all'attività alpinistica e dopo qualche uscita di istruzione si era dimostrato pronto ad una salita in ambiente montano. Si unì quindi al gruppo di affiatati frequentatori delle rocce dolomitiche puntando alla consueta salita di fine stagione, che quell'anno doveva per giunta svolgersi nel bel mezzo del circo superiore della Val Montanaia, laddove "l'urlo pietrificato di un dannato" di Cozzi aveva dato forma a quel bizzarro campanile di roccia che era stato a lungo tempo attrattiva per gli amanti delle crode.

Fu deciso di intraprendere la scalata in una solare e calda domenica di ottobre. Non sembrava forse di essere in estate? Talché pareva a tutti di avere a disposizione molte

ore di luce. Probabilmente il folletto del Campanile aveva iniziato a fare la sua parte. Con due automobili il gruppo si avviò di buon mattino verso i monti e nel risalire i tornanti del Vajont, la prima auto staccò di netto la seconda, un vecchio modello francese piuttosto spartano, con le sospensioni da voltastomaco e pochi cavalli sotto il cofano. Frank era alla guida della storica auto. Con la cicca in bocca, spiccicava solo qualche parola di tanto in tanto e non poteva permettersi di tenere il ritmo dei primi della carovana. Questi, superato l'abitato di Erto, si avviarono verso Cimolais, l'ultimo abitato prima di imboccare la lunga e distesa Val Cimoliana. Ben pensarono di attendere Frank prima di piegare decisamente a nord, non sapendo quale fosse la conoscenza dei luoghi degli occupanti di quell'auto.

Attesero invano talmente a lungo che dovettero lasciare spazio alla più cupa preoccupazione. Al punto che Dietrich si offrì per una perlustrazione a ritroso, lungo i chilometri appena percorsi. Scese fino a Longarone senza trovare traccia della bianca automobile francese e se ne tornò quindi verso Cimolais in preda a neri pensieri. Dove potevano essere finiti Frank e gli altri? Che le sospensioni avessero ceduto e l'auto fosse precipitata in un dirupo? Qualche segno sarebbe pur rimasto lungo la strada! Che si fossero ritirati verso casa per qualche improbabile motivo? Non erano tempi di telefonia cellulare e rimase a tutti il tarlo del mistero.

Decisero quindi di proseguire alla volta del parcheggio del Rifugio Pordenone, in fondo

alla Cimoliana, fra preoccupazioni e interrogativi.

Il Campanile di Val Montanaia, "il monte più illogico" di Compton, si faceva così sempre più vicino. Ed il folletto ne aveva combinata una delle sue.

Qual sorpresa ebbero nel vedere tra le ghiaie del parcheggio quell'auto bianca del tutto simile alla perduta! Ma degli occupanti nessuna traccia.

Era poi la loro vettura?

Salirono quindi l'erto sentiero della Val Montanaia, in preda a mille perplessità. Tra le domande, i tentativi di risposta e i raponzoli di roccia che intarsiavano qua e là le rocce fessurate della valle, il tempo corse

veloce e quando furono in vista delle rocce basali del Campanile, il sole era già sul mezzodì. Frank e gli altri erano lì ad attendere, come se niente fosse. Non vedendo l'altra auto al parcheggio del rifugio Pordenone, anche loro avevano atteso invano, ed avevano quindi deciso di proseguire comunque lungo l'aspra valle.

Il folletto del Campanile aveva deciso che qualche ora prima dovessero passare con l'auto bianca per il vecchio abitato di Erto, piuttosto che lasciarlo sulla

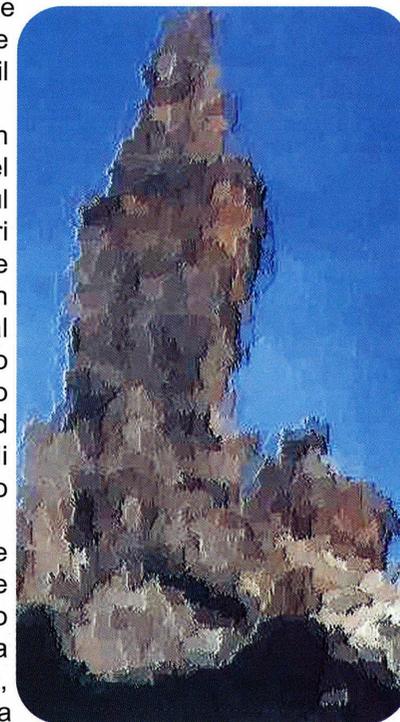
destra, percorrendo la strada maggiore. Con un guizzo si erano quindi ritrovati, in modo del tutto inconsapevole, innanzi all'altra auto che era impegnata sull'altra, più lunga, ma anche più logica via.

Non c'era più tempo da perdere e si formarono le cordate. Le calde rocce dell'articolata parete sud parevano quasi

plasmarsi al procedere dei bravi e solo la rinomata fessura Cozzi, data l'untuosità degli appigli, pareva porgere qualche ostacolo alla salita. I triestini Cozzi e Zanutti nel 1902 si fermarono poco sopra quel punto, sotto uno strapiombo friabile e si dovettero ritirare. Lo stesso giorno gli austriaci Von Glanvell e Von Saar li stavano spiando con il cannocchiale da Cima Toro e pochi giorni dopo, il 17 settembre, ritentarono sulle orme degli italiani, traversando a sinistra, oltre lo spigolo aggettante, e trovando infine una facile via di salita. Ma torniamo a noi. Girato l'angolo sul ballatoio, i nostri amici si

ritrovarono tutti sulla rampa conclusiva dove un enorme macigno aveva deciso quel giorno di andarsene fragorosamente verso valle, solleticato da un lieve tocco femminile. Ancora il folletto? Senza feriti, il gruppo proseguì finalmente senza indugi verso la cima, dove la campana di vetta fu suonata festosamente da Emil, Bruno, Ettore e tutti gli altri: "Audentis resonant per me loca muta triumpho". "Il più bel campanile del mondo" lo aveva definito tempo addietro l'alpinista Casara e a campanile che si rispetti non può mancare la campana.

Il sole oramai stava abbassandosi dietro Cima Toro indorando le pareti delle Cime Montanaia e Meluzzo e gli alpinisti decisero di scendere. Rieccoli quindi sul ballatoio, questa volta a nord, sopra i famigerati strapiombi delle dubbie imprese di Casara e li impegnati ad attrezzare la doppia nel vuoto per poi scendere, diligentemente, uno ad uno. Ettore, uno dei più esperti, doveva però



trovarsi inguaiato per un nodo formatosi chissà come sulle corde sotto il discensore. E così se ne andò un'altra mezzora. Non poteva forse essere finita con il macigno rotolato a valle al termine della salita?

Alla base del Campanile, "il mostro roccioso" di Blaier, le tenebre scesero rapidamente sui monti e sulle teste dei prodi. Chi aveva sperato che in ottobre ci fossero più ore di luce? Mannaggia!

Non avevano con sé la benché minima torcia elettrica e per giunta quella sera la luna non fece capolino. Nel buio più nero, con il solo aiuto della traccia visiva costituita dal timido biancore dei sassi posati sull'impervio

sentiero, gli alpinisti scesero cautamente dall'alta valle, distanziandosi l'un l'altro, Frank innanzi a tutti. A dimostrazione delle capacità di un ex legionario.

L'ultimo ricordo che si ebbe di lui fu quello di un mozzicone di sigaretta che ondeggiava luminoso nel buio della valle.



I ricordi, più vivi...

diA FOTO

Sviluppo e stampa
foto e diapositive
35mm e aps
stampa in bianconero
servizi matrimoniali
restauri al computer
fotocamere
accessori e pellicole
fototessere

foto di Rino Dario

diafoto via Madonna (di fronte al collegio Immacolata) CONEGLIANO - tel. 0438.318.07

Marmarole per (quasi) tutti i gusti

Mario Spinazzé

"Il Gruppo delle Marmarole Versante Nord. Tesoro d'Auronzo"
Zeta Beta Editrice - Verona 2002

Una guida per gli amanti dei sentieri impervi e delle salite alpinistiche sui primi gradi della scala di Monaco. Ma soprattutto una sventagliata di affascinanti itinerari su un gruppo dolomitico tutto sommato poco frequentato, scritta dal socio di Conegliano Mario Spinazzé, profondo conoscitore dei monti della Val d'Ansiei. "Tesoro d'Auronzo" è stato definito il versante nord del Gruppo delle Marmarole, giacché i suoi angoli più reconditi e faticosamente raggiungibili sono quelli che racchiudono, come in uno scrigno, gli ambienti più ameni e preziosi. È così che per affrontare le salite alpinistiche, ve ne sono descritte oltre una decina nella guida di Spinazzé, si devono guadagnare dislivelli notevoli, spesso per erti sentieri che portano ai ricoveri di appoggio per eccellenza delle Marmarole, i bivacchi. Il libro descrive quindi gli itinerari di avvicinamento ai valloni di alta quota, tra i quali spicca la riscoperta di alcuni sentieri dimenticati e di notevole impegno come la salita per le (vere) Buse di Socento al Bivacco Tiziano, o quello che risale la Val del Fogo fino alla Forcella Vanedel. Non mancano gli itinerari di grande respiro e di interesse paesaggistico come le traversate tra i diversi bivacchi del gruppo per la cengia del Corno del Doge, la Strada Sanmarchi o la Via dei Camosci. Le relazioni di Spinazzé sono sempre piuttosto dettagliate ed arricchite di rievocazioni legate alla storia dell'Alpinismo e di cenni alla storica guida CAI/TCI di Antonio Berti. E' con l'augurio di portarsi il "Tesoro d'Auronzo" nello zaino durante piacevoli escursioni, per potersi spingere fino alla salita del Cimon del Froppa, massima elevazione del gruppo, che vi invitiamo alla lettura della guida di Spinazzé. Roberto De Martin, presidente del Club Arc Alpin, ha scritto la prefazione del volume onorandone l'uscita editoriale.

Recensione a cura di Diego Della Giustina

Mario Spinazzé
IL GRUPPO DELLE MARMAROLE
VERSANTE NORD
TESORO D'AURONZO
con diapositive

Presentazione della guida escursionistica

Mercoledì 14 agosto 2002 alle ore 21
SALA CONSIGLIARE DEL MUNICIPIO
DI AURONZO DI CADORE (BL)

Comune di Auronzo di Cadore

Un nuovo ISA e mezzo a San Polo

Dopo lunghe sofferenze, dovute ad una caviglia traditora, dopo aver risposto per le rime, dimostrando sul campo quanto vale un Sartorello in montagna (e non), il nostro Luciano è stato promosso Istruttore Regionale di SciAlpinismo.

Da parte degli amici Consiglieri di San Polo di Piave, della Sezione madre di Conegliano, delle Scuole di Sci Alpinismo "Messer" e di Alpinismo e Arrampicata Libera "Le Maisandre", di tutti gli amici Alpinisti e Sci Alpinisti, un sentito augurio di benvenuto tra le file dei "pataccati".

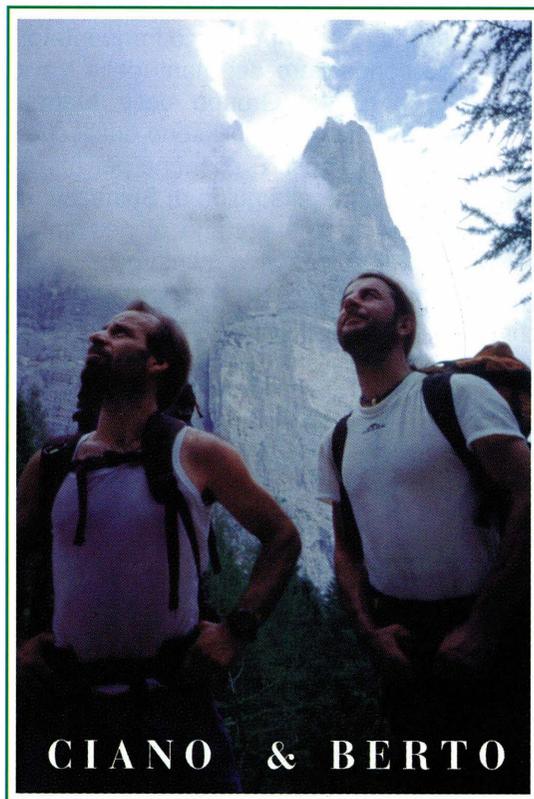
Un riconoscimento dovuto visti gli ultimi exploit ottenuti con una grande carica interiore e spirito di sacrificio, mai mancati nella persona di Luciano.

Ora il numero dei "pataccati" sale a tre nella nostra Sottosezione, cosa mai vista prima d'ora, con grande orgoglio anche della Sezione che vede rimpinguarsi quelle "scorte" che andavano oramai assottigliandosi.

Lo invitiamo a renderci partecipi della sua grande passione (lo Sci Alpinismo, o l'Alpinismo?, o in pari misura?) magari programmando un bel corso base per l'anno prossimo, tanto per verificare se ha veramente imparato tutto??.

Una nota di merito anche al nostro amico e collega moriaghese Roberto Cervi, che poco tempo fa ha raggiunto l'ambito traguardo del titolo di ISA.

Complimenti. Ben fatto ragazzi.



Undiverso puntodivista

di Giorgio Zambon

È una di quelle giornate autunnali che ti fanno scendere le lacrime osservando cosa la tavolozza della natura è in grado di esprimere nei boschi e sulle cime.

L'aria è tersa, frizzante quando inizio una delle mie solitarie escursioni montane per ascoltare il "canto del silenzio".

Ben vestito ed attrezzato per affrontare la giornata, sono armato della mia macchina fotografica nella speranza di qualche piacevole incontro con i "residenti" del luogo che, finalmente tranquilli dopo un'estate caratterizzata dalla presenza degli "invasori", ritornano a muoversi liberi e non si spostano più di tanto se continui a camminare in silenzio e gli dimostri di essere solo uno strano animale non predatore.

Salgo al Col di Lana per il sentiero che parte da Livinallongo e gradualmente raggiungo le prime postazioni italiane per poi proseguire verso la cima dove, alla quota denominata "Cappello di Napoleone", si gode uno splendido panorama delle cime circostanti.

Osservo i prati che paiono caratterizzati da uno strano fenomeno carsico, ma in realtà si tratta delle voragini provocate dai proiettili dell'artiglieria di oltre 80 anni fa.

Proseguo deciso verso la cima, modesta se confrontata con le grandi sorelle che la proteggono ai quattro lati, ma gli ultimi 50 metri sono ripidi e degni di salite ben più impegnative.

Giunto in cima, nel totale silenzio, osservo la buca da mina che, date le prime nevicate, sembra un tranquillo laghetto di montagna piazzato in un posto sbagliato.

Entro nella capanna, sempre aperta a tutti, per mangiare qualcosa e, da buon "drogato" di letteratura, mi ritrovo a leggere il libro del bivacco coperto di frasi e firme in ogni lingua (molte le frasi in tedesco).

Prima di tornare a valle, mi giro per osservare

la cima del Sief, così vicina e separata da una cresta così sottile che due persone non riescono a camminare affiancate.

Trovo un pezzo di giberna e, prima di ridiscendere a valle, aggiungo quel frammento di memoria al cippo per tutti i caduti indistintamente, nella speranza che anche altri, come molti prima di me, aiutino a mantenere il vero monumento fatto non dalle targhe e dalle frasi ampollose, ma dai brandelli di sofferenza di chi, qui, è caduto per un ideale o per un ordine superiore.

.....
Sono le due del mattino, la tenda dove ho dormito insieme con altri fanti è coperta di brina.

Non sono riuscito a chiudere occhio nonostante la stanchezza della lunga marcia per arrivare dalla pianura fin qui, sotto le cime. Già da lontano ieri si sentivano i colpi dell'artiglieria che il nostro comandante ha detto essere di preparazione per l'assalto che noi gloriosi alpini compiremo per la più importante conquista bellica del settore dolomitico.

Ci hanno fatto alzare a quest'ora perché l'avvicinamento al fronte è contrastato dal fuoco austriaco e solo di notte ci sono buone probabilità di arrivare vivi.

Sento freddo per il sonno e per la divisa umida dalla pioggia che ci ha accompagnato per buona parte della strada.

Al principio guardavo affascinato i bagliori della battaglia che illuminano le montagne di una luce che è una via di mezzo fra una festa di paese e un incendio venuto direttamente dall'inferno: i razzi di segnalazione che sono come il magnesio dei fotografi e, sopra tutto ciò, i lampi delle granate seguiti dopo pochi secondi dal rombo possente dell'esplosione.

Adesso ci stiamo avvicinando ed ogni colpo è una martellata nel petto, ogni bagliore è una

lama negli occhi, ogni razzo è una fotografia a noi bersagli che ci sentiamo come i pupazzi del tiro a segno.

Arriviamo alle postazioni sotto la cima, dobbiamo dare il cambio a ciò che resta della precedente compagnia, pare quasi impossibile che siano così pochi.

Come è vicina la vetta, pare poterla raggiungere con una corsa, ma lassù le mitragliatrici austriache si fanno sentire ed il terreno circostante, che pare rivoltato da una mano gigantesca, è coperto di corpi e si spande intorno l'odore dolciastro del sangue e della putrefazione.

Io arrivo da altri fronti ed altre battaglie, ormai sono abituato a queste scene e il mio unico pensiero è rivolto al presente, al prossimo rancio e a quando ci ordineranno di attaccare la cima e di percorrere il sentiero del "Col di Sangue" come ormai le truppe chiamano questa montagna, usando i nostri compagni caduti per tentare di proteggerci durante l'assalto.

E' il 17 aprile 1916 la nostra artiglieria sta martellando la cima come se volesse staccarla dal resto del monte e già sappiamo che questa sera ci sarà un assalto ma, con una grossa novità che già gira da tempo nell'aria e che nessuno conferma per paura che il nemico possa capire le nostre intenzioni.

E' stata scavata una galleria fin sotto la cima ed è stata riempita di esplosivo per stanare gli austriaci e conquistare finalmente la vetta dopo quasi un anno di combattimenti.

Alle 9 di sera i riflettori illuminano la zona e fanno capire ai soldati nemici che sta per avvenire l'attacco (hanno già capito che sotto di loro c'è una bomba pronta ad esplodere ma devono mantenere le loro posizioni fino a nuovo ordine).

Alle 11,30 la mina viene fatta brillare e vedo un vulcano di terra, corpi, sassi che esplode nella notte seguito poi da un silenzio rotto solo dai pochi ancora in vita che chiedono aiuto.

I nostri soldati non si fidano ancora perché, dopo mesi di combattimento e con la vista ancora dei corpi dei compagni, non si fidano di

assaltare direttamente la cima pertanto l'assalto è condotto con estrema cautela, gettando continuamente bombe a mano e con la copertura dell'artiglieria leggera.

Dalla cima, ormai non più tale, ma piuttosto sostituita da un nuovo cratere, come se un vulcano si fosse improvvisamente trasferito, non si sente nessun rumore e ci viene quindi ordinato di raggiungerla.

La mina ha creato una trincea naturale che ci permette di ripararci e di puntare le mitragliatrici verso il Sief dove le truppe austriache si sono ritirate ed hanno già ricominciato a sparare.

Mi ricavo uno spazio per appoggiare il mio fucile spostando i resti di un soldato austriaco che affiora dal bordo del terreno, se ci sarà tempo lo getteremo oltre il bordo prima che inizi a puzzare ma per il momento può rimanere lì. Sono solo un soldato semplice che però ha già partecipato a diverse battaglie, ma, guardando oltre il bordo della trincea, mi domando come faremo a conquistare quella cima se l'unico passaggio è una cresta dove ci può passare un solo uomo alla volta e mi chiedo a cosa serve restare su questa vetta dal momento che senza il possesso della cima che ci sta di fronte non possiamo neanche avvicinarci al Sas de Stria. Credo comunque che i nostri comandanti abbiano dei piani precisi talmente complessi che da povero alpino non posso nemmeno capire .

.....
Le due parti in guerra hanno lasciato sul campo 18.000 corpi in uno scontro durato un anno e mezzo che entrambi i comandi militari hanno definito un commovente episodio ricco di valore da parte dei singoli soldati, ma assolutamente inutile dal punto di vista militare proprio perché solo il possesso di entrambe le cime poteva dare il controllo del settore. Pensiamoci quando vediamo una via cittadina dedicata al Col di Lana.

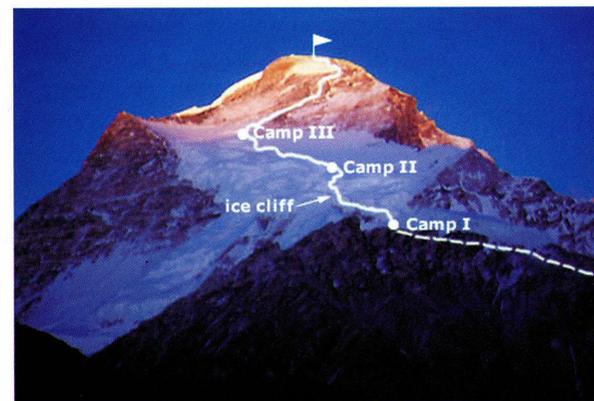
Cho Oyu m8201

Adriano Dal Cin, socio della nostra sezione ha salito la sesta montagna della Terra

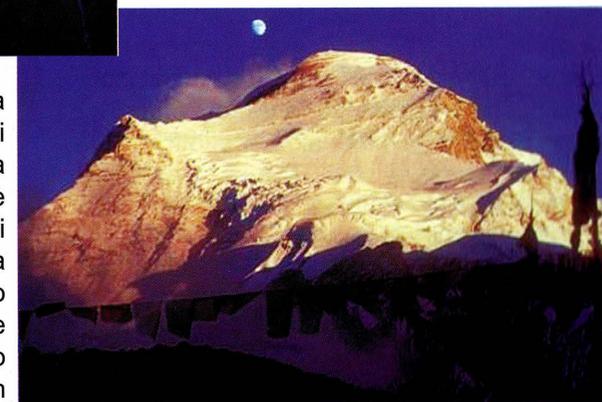
Di Diego Della Giustina

Durante la serata primaverile di Giuseppe Pompili, sul tentativo di salita al Gasherbrum II avevamo annunciato la partenza in autunno della sua spedizione alla "Dea del

Adriano, socio ventiquennale di Conegliano è nato ad Auronzo di Cadore 38 anni fa, pratica intensivamente l'attività alpinistica su roccia e su ghiaccio. Ha salito numerose cime sulle Alpi partecipando a varie spedizioni in cui ha salito, tra le altre, la cima dell'Alpamayo, alcune vette Boliviane e l'Aconcagua (m. 6.959). Ha partecipato alla 2001 Karakorum Expedition al Gasherbrum II. Ad Adriano vanno i complimenti della Sezione di Conegliano che si augura di averlo ospite nel 2003, per il racconto della sua avventura oltre gli 8.000 metri.



Turchese", il Cho Oyu, nell'Himalaya tra Tibet e Nepal. Ebbene, tra la fine di settembre ed i primi giorni di ottobre la salita a questa montagna, la cui cima è stata calcata per la prima volta dagli austriaci Tichy e Jochler con lo sherpa Pasang Dawa Lama nel 1954, ha avuto buon esito. Assieme a Giuseppe, anche Giorgio Maieron (Spilimbergo), Pier Carlo Martoia (Val di Susa) e Adriano Dal Cin hanno raggiunto la vetta della montagna senza ossigeno.



Spedizione Alpinistico-Umanitaria "Ecuador 2002"

di Ivan Da Rios

Sono appena due giorni che siamo in Ecuador, il fuso di 7 ore non l'ho ancora digerito, qui in capitale a Quito, m 2850, sede della Missione Marianista di Padre Giovanni Onore, centro vitale e fulcro di una serie infinita di attività più o meno interessanti, volte al miglioramento dello stile di vita di tante famiglie indios, oltre che alla protezione della foresta primaria, della scolarizzazione di quanti più bambini possibile, e di quanto altro un cuore generoso di padre possa ricercare per i suoi figli.

La partenza è stata fissata per le 8.30 della mattina di mercoledì 24 Luglio e, stranamente, il mini autobus prenotato ieri sembra essere in orario.

Siamo euforici, carichiamo i nostri zainoni stracarichi di speranze e buoni propositi, oltre ai bidoni col materiale per quattro giorni di vita immersi nel Parco Nazionale Ecuatoriano del Cotopaxi (m 5896) in totale autonomia di viveri e mezzi.

Arriviamo al parco dopo 2 orette di Panamericana e smog di grande metropoli, inforchiamo una stradina sterrata e dopo qualche ripida salita e tante curve impolverate arriviamo alla base di partenza del nostro itinerario. L'ingresso al Parco costa 5 dollari, paghiamo il dovuto e cominciamo l'avventura.

Tutto è nuovo, a partire dal paesaggio vastissimo dominato dalla cupa, bianca,

immensa mole del cono vulcanico del Cotopaxi che fa capolino tra banchi di nuvole che lo coprono e scoprono facendo cucu' ai nostri buoni propositi alpinistici.

Incrociamo a quota 3850 m la laguna di Limpiopungo, uno splendido scorcio di barena Veneziana spostato su un altopiano Sudamericano dove le foto si sprecano, ma dove anche il nostro fisico abituato al caldo dell'Italia in Luglio, si piega al volere degli Dei della montagna costringendoci a disfare i nostri zainoni alla ricerca spasmodica di un po' di caldo piumino d'oca per ripararci dalla bavetta d'alta quota che ci sferza e ci abbassa la temperatura corporea di una decina di gradi in un colpo.

Imbaccuccati che ci viene da ridere solo a guardarci, cominciamo a salire passeggiando e fotografando tutto quello che ci capita a tiro (sassi, rocce, vette vulcaniche, e ciuffi d'erba secca) in un panorama surreale. Fa capolino anche il Rifugio nostra prossima meta a m 4.800, e adesso cominciamo a renderci conto delle proporzioni reali della cosa....

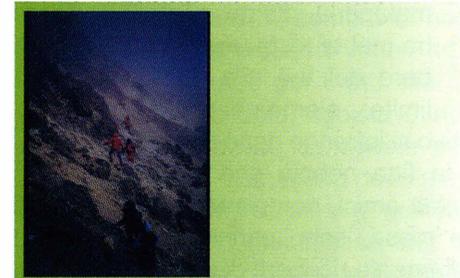
Un paio d'ore di camminata ci portano senza tanti problemi, lungo la carrareccia, incontro al nostro primo accampamento a quota 3900 m circa. Piantate le tende e salutati i nostri compagni che ritornano alla Missione abbandonandoci al nostro destino, facciamo una breve escursione fino ai 4100 m tanto



per saggiare la tenuta fisica della nostra preparazione.

Risulta subito chiara la differenza tra i nostri amici già in Ecuador da una settimana e noi due. Le gambe pesano e il vento ci sferza con folate improvvise che trasportano le sabbie finissime che ci sovrastano nelle nostre bocche, occhi, orecchie, mutande ... rendendo la salita non proprio piacevole. In compenso il Cotopaxi ora splendente si fa vedere in tutta la sua bellissima e gigantesca parete Nord. Mi sento come uno di quei granelli di sabbia finissima che ho nei pantaloni...

La cena a base di minestrone e il gonfiaggio dei materassini con la discussione per il prossimo campo ci riporta tutti attorno all'accampamento anche se ognuno ha i suoi problemi, chi con il mal di testa, chi col poco appetito, chi con la sete, chi col materassino che si sgonfia.



La notte porta assieme ai sogni per la salita di domani anche un po' di pioggia gelata, oltre al pensiero per la miriade di bestie più o meno intelligenti che ci circondano e che per quanto poco un po' ci preoccupano. Il problema delle notti qui è che durano dodici ore. Non finiscono mai, e un sacco a pelo di 2 metri per 40 cm, una tenda di 2 per 2, la compagnia di un esemplare dello stesso sesso, non contribuiscono a farle trascorrere più velocemente, anche se i discorsi eruditi dai quali ci lasciamo trasportare (Il tonno della cena, essendo

pesce, contiene molto fosforo), per un'oretta ci distolgono dal sonno ristoratore che stiamo aspettando. Poi le incombenze fisiologiche si fanno sentire e, a malincuore, chi prima, chi dopo, usciamo dalle tende e ci rendiamo conto di quello che ci aspetta. La neve che i libri descrivono all'Equatore presso i 5000 metri in realtà è arrivata ai nostri piedi, e tutto il mondo intorno a noi si vuole mantenere nascosto dietro una spessa



coltre nuvolosa che non lascia presagire niente di buono.

Ma l'alpinista si sa è eclettico, si adatta, per cui dopo il primo momento di sconforto, riprendiamo il nostro iter alpinistico e mentre l'acqua cerca di bollire per il thè mattutino, le tende vengono smontate, e i sacchi a pelo riarrotolati, gli zaini si riempiono di nuovo, e riprendono le sembianze di quelle brutte bestie che ci fanno tremare e sudare nelle gite di più giorni sulle nostre stupende Dolomiti.

Di sudore, oggi, neanche a parlarne, visto che il mio termometro digitale indica circa 2 gradi ed il vento incessante ci sbatte a destra e sinistra, mentre attendiamo all'orizzonte la nuvola di fumo che ci indicherà l'arrivo della nostra "Camioneta" per portare zaini e bidoni fino al parcheggio di quota 4500 m da dove saliremo verso il Rifugio. Con il solito classico ritardo il nostro mezzo arriva e noi ne approfittiamo visto che il vento è cresciuto di intensità per uno strappo fino ai 4200 m. Al parcheggio arriviamo che già siamo cotti a

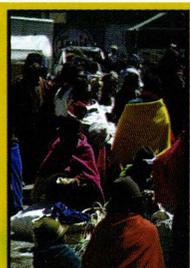
puntino. Caricati gli zaini lasciamo i bidoni con dei sassi sopra e ci incamminiamo. La salita mi distrugge, il vento contrario ci sputa in faccia pezzetti di ghiaccio, non riesco a respirare, ma tra una sosta e l'altra, fisicamente e mentalmente molto provato, riesco in circa un'ora ad arrivare al Rifugio. Anche Walter ha avuto qualche problema con la quota, ed ora in questo rifugio senza riscaldamento e senza servizio di vitto, ci accontentiamo di un the' caldo. La temperatura all'interno non salirà mai a più di 7 gradi, ed io non toglierò né berretto né guanti né piumino se non per entrare nel sacco a pelo.

La sera dopo cena ci ritiriamo in branda a 3 piani con gli spifferi di neve che entrano dappertutto e fischiano facendomi arrivare fiocchi di neve sulla punta del naso, unica cosa che lascio al di fuori del caldo tepore offertomi dal mio sacco. Domani riposo, per migliorare l'acclimatamento, il che significa visto che sono le cinque del pomeriggio, e che dopo il secondo giro per recuperare i bidoni 300 m più sotto, non cenerò neanche, visto che sono al limite. Però decido di non prendere pillole varie, neanche una aspirina, voglio vedere dove sono in grado di arrivare da solo, vedere se valgo la metà di quello che penso !!.

La notte... 14 ore di branda.... devo alzarmi ... non ce la faccio più ... vado in bagno... mezzanotte, qualcuno parte ... è l'una altre tre-quattro cordate ... alle due mi viene da vomitare... la neve sulla faccia ... scendo in apnea, esco dal rifugio ed il freddo mi indurisce di colpo tutte le membra .. ammazza che tempo schifido ... entro in bagno e vomito ... lo sforzo mi martella le tempie come una mazza ... ma porca ... l'acqua si è ghiacciata .. che schifo...

Alle sei ci alziamo e incrociamo in entrata i

primi rientri. Sono tornati per poca visibilità, hanno zaini e giacche a vento ricoperte da uno strato di ghiaccio di circa 2 cm. Fanno pena a guardarli. Devono aver sofferto parecchio. Ma l'alpinista è eclettico, si adatta. Sono saliti fino ai 5500 m circa, ma non si vedeva un accidente, troppo vento, troppo frio, troppo hielo, sono scesi. Ci stringiamo nelle spalle e nelle nostre giacche a vento di piumino. Certo queste Guide Ecuadoriane di alta quota fanno pensare.... Hanno maglioni di lana, ghette di stoffa, scarponi di cuoio, giacche tipo K-way, blue jeans, e scalano un quasi seimila con due clienti legati. Noi troppo ... loro troppo poco.



Il tentativo di salita si decide di farlo in quattro, e di giorno, maggiore possibilità di vedere eventuali pericoli oggettivi, gli altri tre sono troppo sofferenti. Io e Walter a malapena stiamo in piedi, la Piera ha mal di testa, riusciamo sì e no a bere del thé. Se questo è il mio limite .. siamo bel che a posto.

Il tentativo si infrange dopo neanche due ore, causa la fitta nebbia che avvolge i nostri malcapitati amici, riempiendoli di una sottile polvere rossa, sono carini da vedere, ma completamente ricoperti di ghiaccioli. Mah !!. L'impossibilità di mettere dei campi alti ci viene confermata dalle varie guide che abbiamo incontrato, manca lo spazio necessario, e le condizioni meteo e nivologiche non sono il massimo, anzi. Nostro malgrado, con un giorno di anticipo sul previsto, torniamo a casa. Affittiamo via telefono portatile una camionetta e carichi armi e bagagli ce ne torniamo a Quito in circa tre ore di calvario su un Land Cruiser scassato, in otto.

Il mio morale è, assieme a qualcos'altro, al livello dei miei due allucioni, gonfi dopo tre giorni di scarponi di plastica. E quello degli

altri pure. Ma l'alpinista è eclettico e si adatta.

Ripartiamo dopo un giorno di riposo per una meta che confidiamo sia più alla nostra



portata, vento e hielo permettendo. L'Iniziativa Norde m 5169 ci aspetta. Il buon hermano Luis ci accompagnerà con la solita camionetta fino al parcheggio a quota 4000 m, poi sotto il solito vento incessante e pungente, attraverso boscaglie, sabbie finissime e sassi al rifugio a 4600 m, da qui il giorno dopo alla vetta.

Detto così ... però mi sembra di non avere un buon feeling con queste vette Andine. Già la quota mi disturba per i fatti miei ... se ci mettiamo il solito Eolo, egoista e incavolato come spesso accade da queste parti, con magari un po' di dissenteria dovuta all'acqua o a chissà cos'altro, oltre a qualcuno che sfoffe... boh ... L'unica cosa che sputo è l'anima sulla riva di sassi e ghiaino che ci porta al Rifugio. Poi le brande a quattro piani ed un pasto caldo ci rincuorano e ci fanno passare una notte tranquilla anche se fredda.

Al mattino, dopo colazione partiamo senza zaini, ma con un bel nebbione che ci farà anche fare belle foto a mo' "d'Inferno Dantesco", ma il panorama ???.

Dopo circa tre ore di "stenti" la vetta è raggiunta, e seppure in apnea, fatte le foto di vetta ci ritiriamo di buon grado prima al rifugio, dove recuperiamo i bagagli, e poi al parcheggio dove sono venuti a prenderci i nostri amici e familiari.

Bene, i complimenti si sprecano, ma le energie spese vanno recuperate.

Un paio di giorni in Missione ci aiutano a recuperare, e appena si mette al bello, forti del nostro 5000 m appena conquistato ci ributtiamo sul Coto. Affittata la camionetta, partiamo di buon'ora per il secondo tentativo, ma quando siamo sulla via del parcheggio, nel bel mezzo del solito polverone asfissiante, del Cotopaxi non vediamo nemmeno la base. In quota c'è tormenta, e circa un metro di neve fresca, ci dicono le guide in loco che se ne vanno con i loro clienti in attesa di tempi migliori. Ma vacca boia ... Se da Quito non si vedeva una nuvola che fosse una. Ma porca trottola, ci tocca di tornare indietro con le piccozze nel sacco, come si dice in gergo.

Nostro malgrado dobbiamo andarcene. Siamo neri ...!!! Incazzati e pieni di polvere come al solito, senza neanche aver indossato la giacca a vento. Ah.... Che delusione.

Abbandoniamo la montagna per circa una settimana dedicandoci al nostro primo obiettivo: la parte umanitaria; consegneremo nei villaggi interni materiale didattico, medicinali, e i finanziamenti raccolti con le offerte delle serate e dei nostri sponsor (compresa la nostra Sezione Madre) direttamente nelle mani dei ragazzi e dei maestri che operano al limite dell'impossibile (dal punto di vista Europeo) all'interno di queste piccole comunità agricole, cercando di convincere tutti che la Foresta è un bene da proteggere e da salvare.

Partecipiamo con il cuore in mano alla festa organizzata in nostro onore, ed ai giochi successivi che ci faranno tornare bambini per qualche ora.

Poi si parte per la visita alla "nostra" riserva naturale "Otonga" che ci riserverà mille sorprese e scoperte in un ambiente incontaminato, a contatto con la natura più vera, quasi incredibile esistano veramente

luoghi così. Immersi nella natura primordiale dei nostri progenitori, riscopriamo l'arte dell'arrangiarsi o quasi, e del vivere ammirando uno dei posti più belli della terra. Poi arriviamo al dunque. Ci siamo forse un po' lasciati trasportare dal nostro egoismo alpinistico, però sto Coto ci è rimasto sui ramponi, sarà che era una delle due cime prefisse all'inizio dei nostri bellicosissimi piani alpinistici, sarà che ci ha mandato in bianco per ben due volte, adesso vogliamo salirlo e basta!! ??

Stiamo bene, anche se siamo calati qualche chiletto tutti, partiamo in due tronconi distinti, e i primi a tentare, Gianca, Piera e Vito, sono i primi ad aver ragione della vetta del Cotopaxi con soddisfazione di tutti, ma con un dispendio di energie notevole, viste le loro facce al ritorno.

Noi li incrociamo sulla via del ritorno, verso l'entrata del Parco Cotopaxi, e non ci fanno una bella impressione. Ci sembrano sfiniti.

Arriviamo al Rifugio José Rivas per la terza volta, e salutiamo i gestori che oramai ci salutano come uno di casa. Ci facciamo un bel thé caldo, qualche foto, c'è bel tempo per fortuna ma sempre molto vento. Confidiamo nella nostra fortuna (??) per una buona notte ed una migliore salita.

Mattina, ore 0.30. ci imbaccucchiamo alla grande, viste le precedenti esperienze, poi scendiamo, morsichiamo due biscotti e succhiamo un po' di thé, poi assieme ad altre 60 persone usciamo nella bufera. Ancora !! . Allora è un vizio. E che diamine, ma tutto sto brutto tempo aspettava noi?? Qui ci deve essere qualcuno che porta sfiga allora. Ma l'alpinista per l'ultima volta vuol essere

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

C&D
LITOGRAFIA

CATALOGHI
DEPLIANTS
STAMPATI COMMERCIALI
MANIFESTI

Via Fabbri, 21 - Z.I. Campidui - Conegliano (TV)
Tel. 0438.455255 - Fax 0438.455360
e-mail: file@ced-litografia.it

eclettico, stufo agro si adatta, e calzati i guanti, il paranaso, occhialoni e pila frontale, parte alla volta della cima. O va, o anche.

Alla fine partiamo verso l'una, non ci fidiamo a fare traccia noi, così perdiamo un po' di tempo e di forze ad aspettare una delle tante cordate locali con guida, che ci fanno strada. Dopo i primi trecento metri di dislivello sulla morena di sabbia vulcanica ricoperta di ghiaccio e neve ventata, si calzano i ramponi. Siamo già delle maschere di ghiaccio. Abbiamo dovuto togliere occhiali e occhialini seppur garantiti antifog, in quanto la troppa umidità portata dal vento stende un velo di ghiaccio sulle lenti, impedendoci di proseguire, seppure continui a pulirli ogni cinque minuti circa. Qui il tempo non conta più. L'orologio e l'altimetro diventano una maledizione. Seguendo le cordate che ci precedono sembriamo tutti degli automi, il sentiero verso i 5200 m, diventa una pista da bob, per i numerosi passaggi al quale viene sottoposto. Il vento ci spara in faccia la solita neve ghiacciata, ma noto che ormai non ci bado, vado avanti ed ogni 50 passi mi fermo a respirare. Sembra impossibile ma solo anche il paranaso mi toglie il respiro, così mi ghiaccio anche il mento, oltre alle palpebre incrostate di ghiaccio. Arnaldo benedice la sua giacca di piumino da 500 euro, la Marika chiede perché non seguiamo visto che le altre cordate ci sorpassano; io comincio a chiedermi se ne vale la pena!!.

D'accordo, sono quello che si dice una "vittima", ma sbuffare come una vaporiera per fare 600 m in 5 ore circa, con bufera di neve incessante, un freddo sovietico, e dei colleghi che vanno come treni... mah. Non è questo quello che intendo per andare in montagna. Sono qui e vado avanti per inerzia.

Verso le sei comincia a fare chiaro, ma tanto non si vede una tega neanche lo stesso. La visibilità è ridotta a 10-15 metri. Siamo sulla

cresta finale. Solo che la cresta è a metà percorso ed io invece sono alla fine. Mi vengono in mente i consigli degli Himalayisti, contare 50 passi, poi altri 50, prendere un sasso come riferimento, bere molto...!!

D'accordo, con lo schiacciamento del globo terrestre all'equatore le cime che stiamo salendo risultano essere più alte anche dell'Everest o del K2, ma non immaginavo di soffrire in questo modo. Arrivo fino a 5 passi ora e sono a 5680 m secondo il mio famoso compagno altimetro. Ogni volta che mi fermo e ansimo appoggiato carponi alla mia piccozza che ha raddoppiato il suo diametro con il ghiaccio appiccicatosi, mi accorgo di addormentarmi per qualche secondo, poi i miei compagni partono e lo strattone sulla corda che cerco di tenere tesa mi riporta alla realtà. Altri 6 passi. E mi riaddormento.

No. Basta. Non è così che voglio salire una montagna. Scelgo di abbandonare i miei compagni Marika e Arnaldo, li sto rallentando troppo. Poi mi viene da vomitare, il solito cerchio alla testa, sono stanco, ho sonno, i miei pensieri negativi vengono amplificati dal mio cervello sotto pressione costringendomi a cedere, oppure la mia è una scelta meditata?. Arrivo sotto un seracco gigante che crea una capanna naturale, un piccolo antro di ghiaccio che mi sembra il paradiso. Mi fermo e cerco, non senza fatica, di districarmi tra corde, giacche, imbrago, pantaloni, copripantaloni, mutande, di fare i miei bisogni. Poi scelgo.

Malgrado manchino 200 m circa alla vetta, dei 1100 previsti, decido di abbandonare. Attenderò la prima cordata in discesa, e farò un cordata-stop, col pollice alto. Devo cercare di scendere per recuperare un po' di forze. I miei compagni a malincuore se ne ripartono lentamente per la vetta, io le giro le spalle e con altri 8 ragazzi tedeschi, scelgo la via del ritorno.

La discesa mi ridà fiducia nelle mie capacità, scelgo l'itinerario, guido i miei improvvisati

compagni di cordata verso la "tiepida" tranquillità del Rifugio Jose'. Saltati gli ultimi crepacci, e tolti i ramponi, discendo la morena ancora ghiacciata e rientro al rifugio. Sono le 9.30 circa e mi faccio fare un thè che mi gusto alla grande.

Però adesso mi vengono i pensieri. E se avessi tenuto duro un'altra oretta?? Ma no ero allo stremo. Sì, ma sono sceso a

balzelloni, che stremo e stremo. Balzelloni a 5200 m e più sotto, non a 5700 m. Potevo almeno provarci però. Prendere "qualcosa" che mi aiutasse. Abbiamo speso una fortuna in medicinali vari. No, non mi sento particolarmente felice, però ritengo di aver fatto una scelta giusta per quanto dolorosa possa sembrare dal di fuori.

Non sono comunque contento del mio stato di forma, di quanto ho dimostrato di valere o non valere. E' una sfida comunque in queste condizioni. E comincio a comprendere anche chi tenta l'ottomila. Sei al limite o quasi (almeno io), e qualsiasi decisione tu prenda potrà cambiare il tuo modo di essere, di muoverti dopo nel mondo.

A mezzogiorno rientrano anche i miei compagni. Sono arrivati in vetta, hanno anche fatto le foto coi gagliardetti delle varie Sezioni. Bravi, i complimenti si fanno col cuore. Arnaldo lo vedo provato e

stanco.

La Marika mi dice: "Boh.. Non ho provato niente!! Ho visto la fatica in Arnaldo quando ha avuto i crampi, ma la vetta non mi ha dato nessuna soddisfazione". In sette ore e venti per fare i 1100 m di dislivello, senza vedere una mazza, sopportando temperature rigidissime e vento forte. Forse non sono stato così stupido come sento di essere.

Qualcosa meno.

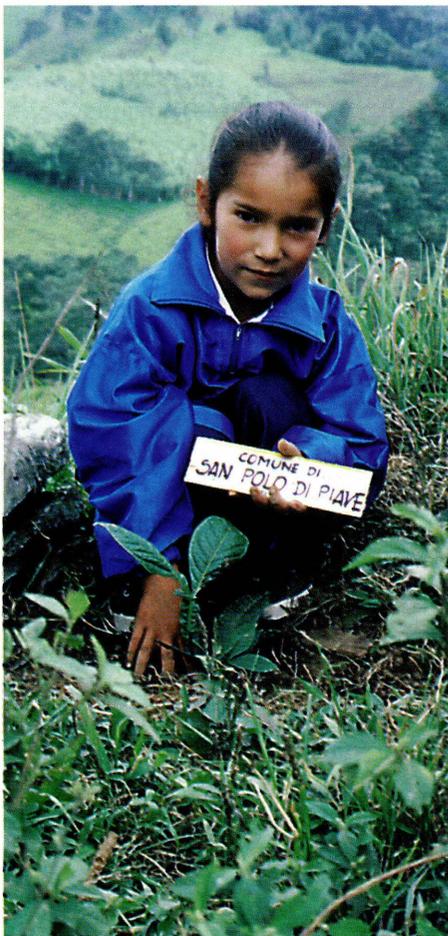
Scendendo al parcheggio prima e verso la capitale poi, il Coto ci fa rivedere la sua punta tra le nuvole.

NO!! Mi dispiace, ma non tornerò più per quella cima mancata di poco, come ho fatto altre volte in altri luoghi. La mia esperienza è stata completa e costruttiva, compreso il mio "fallimento".

Ho scoperto un altro piccolo tassello della mia passione per la montagna, e credo che solo questo sia il lato importante della mia esperienza in Ecuador.

Solo Spiro Dalla Porta insiste sul fatto che l'Alpinismo consiste nell'arrivare sulla vetta; essendo un eclettico, io preferisco accontentarmi di un seracco pensile.

Voi cosa ne pensate ??



Qualsiasi commento o critica, purché costruttivi, saranno graditi, anche via e-mail all'indirizzo: ivan_darios@estranet.it.

La Marika è "ISTRUTTORA"

Un premio al suo impegno all'interno del CAI e alla sua passione per la montagna. Oggi, addì 29 Giugno 2002, al termine dell'esame, la

nostra Reggente, Marika Freschi, della Sottosezione di San Polo di Piave è stata promossa, sul campo delle Vedrette di Ries, Istruttore Regionale di Alpinismo.

E' un traguardo doppiamente meritato, visto che la Marika è una delle pochissime Istruttori donna del Triveneto.

Vista la severità con la quale vengono guardate e valutate nel nostro ambiente alpinistico le donne in genere, visto l'impegno profuso all'interno della Sottosezione e della Sezione madre, nonché all'interno della Scuola Intersezionale di Alpinismo e Arrampicata Libera, vista la cruda realtà dei nostri Corsi di Istruttore, ci sembra doveroso farle le nostre più vive congratulazioni.

Visto inoltre che all'interno della Scuola "Le Maisandre" le donne sono ancora meno presenti (numericamente parlando), ci sentiamo in dovere di inchinarci al cospetto di chi, con forza, coraggio, dedizione e volontà non comuni, si è dedicata alla preparazione e alla riuscita di un così importante traguardo.



Un mastodontico bacione dal Consiglio Sottosezionale, oltre che da tutti i Soci che con dedizione visitano la nostra Sede al Venerdì, per il risultato ottenuto dopo un lungo periodo di preparazione.

Un altrettanto caloroso e forte abbraccio dal Consiglio Sezionale di Conegliano che vede rimpinguata la sua "scorta" di Istruttori. Ci sentiamo in dovere (come al solito, con sollecita cordialità alpinistica), di ricordarle anche l'impegno gravoso che le farà perdere qualche notte insonne alla ricerca di itinerari alpinistici alla portata di allievi e amici, onde rendere partecipi della sua arte il maggior numero di persone possibili.

E brava la Marika.

Gli amici



IN CANDAGLIA IN BICICLETTA

di Rinaldo Rossa

Tutte le mattine quando faccio colazione, dalla finestra della mia cucina vedo il Cansiglio, dove d'inverno vado spesso a fare passeggiate sulla neve, discese con la slitta, e, quando ero più piccolo, a costruire pupazzi di neve. Quando ero all' asilo ci sono andato con i miei compagni e le mie maestre, a giocare sui prati ed a fare merenda. Anche adesso che sono più grande (frequento la seconda elementare), vado volentieri a fare passeggiate in Cansiglio perchè mi piace molto camminare nel bosco, specialmente con la neve. Ci sono parecchi sentieri che conducono a baite e casere; quest'anno ho già visitato Casera Ceresera (dove ho anche dormito) e la Casa Forestale della Candaglia, meta della gita che intendo raccontare.

Lunedì di Pasquetta, zaini pronti, i nostri amici Gloria, Cristina e Valerio sono arrivati. Tutto è pronto per partire. No! Dobbiamo ancora caricare le nostre biciclette sul furgone; infatti la nostra gita la faremo in bicicletta. Partenza. Non sono mai andato su un furgone, quindi questa mi sembra l'occasione giusta. Il viaggio è stato divertente anche se non è durato molto (da San Vendemiano per arrivare in Cansiglio non ci vuole molto tempo); arrivati in località La Crosetta abbiamo parcheggiato macchina e furgone e ci siamo preparati per iniziare la nostra gita. Saliti in bicicletta, ci siamo incamminati in direzione della nostra meta (Malga Cercenedo - Malga Sponda Alta - Casera Col dei S'cios - Casa Forestale della

Candaglia). Di fronte alla prima salita (lunghissima e faticosissima) abbiamo pensato tutti che forse era meglio farla a piedi; dopo 15 minuti di interminabile ascesa eravamo già distrutti, e, dopo altri 5 minuti, siamo arrivati a Malga Sponda Alta dove ci siamo fermati per una sosta.

Qui, insieme a Gloria, ho visitato la malga mentre Valerio e mio papà consultavano la cartina per capire quante altre fatiche avremmo dovuto affrontare per giungere finalmente in Candaglia. Fortunatamente la strada successiva si è rivelata più pianeggiante e pedalabile, anche perchè le brevi salite le abbiamo affrontate a piedi. Ogni tanto venivamo superati da mostriciattoli che andavano come treni in sella alla loro mountain bike, e mentre ci sorpassavano ridevano delle nostre fatiche. Dopo più di un' ora siamo arrivati a Casera Col dei S'cios dove abbiamo fatto un' altra sosta. C' era un sole bellissimo e la giornata era calda, anche se soffiava un leggero venticello. Dalla Casera Col dei S'cios alla Casa Forestale della Candaglia la strada, fortunatamente, era tutta in discesa. Evviva. Ogni tanto incontravamo sprazzi di neve su cui le ruote della mia bicicletta facevano scivolote lunghissime. Casa Forestale della Candaglia: finalmente si mangia. Dopo un meritato riposo ecco lo scopo della nostra gita: torneo di calcetto (un'ora interminabile di goals, parate, tiri impressionanti, palline che saltano fuori dal biliardino, rimescolamento di giocatori). Ma, come sempre accade, arriva anche l' ora di risalire

in bicicletta per far ritorno a casa. Fortunatamente la strada è ora tutta in discesa, con ancora qualche sprazzo di neve per fare le ultime scivolote. Siamo di nuovo in località La Crosetta, un po' stanchi ma divertiti, felici di aver passato una giornata immersi nel bosco del Cansiglio. E poi, mi aspetta il ritorno in furgone. Meglio di così !!!



fondi stucchi
pitture intumescenti
smalti
vernici

CARROZZERIA
INDUSTRIA
EDILIZIA
LEGNO

31020 Refrontolo (tv) Italy - tel. +39 0438 4548 fax +39 0438 454915 - <http://www.impa.it> - email:info@impa.it

Corso base intersezionale di sci alpinismo

Scuola Intersezionale "Messer" - Sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo, Vittorio Veneto



Il Corso, che si svolgerà nei mesi di febbraio e marzo del 2003, ha lo scopo di fornire a coloro che desiderano praticare lo sci alpinismo un indirizzo culturale e un'adeguata preparazione tecnica, con particolare riguardo alla sicurezza ed alla prevenzione degli incidenti. Ulteriori informazioni si potranno avere rivolgendosi alle sedi sociali delle sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo o Vittorio Veneto.

PROGRAMMA:

1a Lezione:

Teoria: Presentazione materiali

Pratica: Selezione in pista, Materiali, ARVA

2a Lezione:

Teoria: Topografia e orientamento

Pratica: Tecniche di salita, topografia, orientamento

3a Lezione:

Teoria: Nivologia, meteorologia

Pratica: Stratigrafia, sondaggi, ARVA

4a Lezione:

Teoria: Fisiologia, alimentazione, primo soccorso

Pratica: Trasporto ferito, ricovero d'emergenza

5a Lezione:

Teoria: Conduzione gita

Pratica: Uscita di fine corso.

EQUIPAGGIAMENTO:

Sci con attacchi da scialpinismo

Scarponi da scialpinismo

Pelli in tessilfoca

Zaino

Abbigliamento per alta montagna



Corso di introduzione allo sciscursionismo



Scuola Intersezionale "Ornella Rosolen" - Sez. di Conegliano e Vittorio Veneto

LEZIONI TEORICHE

(sede CAI di Conegliano ore 21.00)

Mercoledì 8 gennaio

Presentazione del corso; iscrizioni, materiali, sciolinatura.

Mercoledì 15 gennaio

Nozioni di orientamento; accenni di alimentazione

Mercoledì 22 gennaio

Organizzazione e conduzione di una gita

EQUIPAGGIAMENTO RICHIESTO:

Sci da fondo.

Informazioni: Massimo Motta 0438-61098

LEZIONI PRATICHE

(Orario e località da stabilirsi in base all'innevamento)

Domenica 12 gennaio

Tecnica dello sci di fondo (base)

Domenica 19 gennaio

Tecnica dello sci di fondo (approfondimento)
Tecnica di discesa (base)

Domenica 26 gennaio

Escursione

Sabato 1 e domenica 2 febbraio

Fine settimana facoltativo in Asiago, aperto anche ad ex corsisti, da definire durante il corso.

11° Corso di sciscursionismo

LEZIONI TEORICHE

(sede CAI di Vittorio Veneto ore 21.00)

Mercoledì 8 gennaio

Presentazione del corso; materiali ed abbigliamento

Mercoledì 15 gennaio

Nozioni di nivologia; interpretazione dei bollettini nivo-meteorologici

Mercoledì 22 gennaio

Nozioni di topografia e orientamento

Mercoledì 29 gennaio

Organizzazione e conduzione di una gita, cenni di primo soccorso

Mercoledì 5 febbraio

Serata di fine corso.

LEZIONI PRATICHE

(Orario e località da stabilirsi in base all'innevamento)

Domenica 12 gennaio

Tecniche di salita e discesa.

Domenica 19 gennaio

Tecniche di salita e discesa

Domenica 26 gennaio

Tecniche di fuoripista

Domenica 2 febbraio

Escursione

Domenica 9 febbraio

Escursione

Per iscriversi ai corsi serve:

- essere in regola con il tesseramento CAI
- aver compilato il modulo di iscrizione
- certificato di sana e robusta costituzione
- sci laminati da sciscursionismo
- pelli in tessilfoca.

I corsi verranno effettuati con un minimo di 5 allievi

**INFORMAZIONI E ISCRIZIONI
presso le sedi sociali CAI di
Conegliano
e Vittorio Veneto**

Regolamento gite

Art.1 - Salvo particolari manifestazioni incluse nel programma gite (es. castagnata o gita di apertura) ove la copertura assicurativa infortuni non è prevista e il trasferimento della comitiva in loco è autonomo, la partecipazione alle gite è subordinata alla iscrizione con il versamento della quota stabilita (vedi art. 3) salvo quanto previsto dall'art. 2. Eventuali iscrizioni telefoniche sono accettate solo per gite che prevedono il trasporto con auto private e da regolarizzare con il pagamento della quota prima della partenza. Per le gite organizzate con autovetture private, la quota d'iscrizione deve essere versata anche dai partecipanti che mettono a disposizione la propria autovettura. A beneficio di questi ultimi è previsto un contributo spese (fissato dagli organizzatori e reso noto alla presentazione delle gite) che i trasportati corrisponderanno direttamente ai rispettivi proprietari delle vetture. Al capogita e al suo vice saranno rimborsate dalla segreteria della Sezione la quota di iscrizione e le spese di trasporto.

Art.2 - Le iscrizioni vanno formalizzate presso la Sede Sociale nel corso della presentazione illustrativa della gita, oppure, successivamente, presso i recapiti autorizzati. Per il trasporto con autovetture private la chiusura delle iscrizioni è fissata due giorni prima della data di effettuazione della gita (es. se la gita è in programma per la domenica, la chiusura sarà venerdì alle ore 18). Per il

trasporto con autopullman o pullmini a noleggio, la chiusura delle iscrizioni, salvo disposizioni diverse evidenziate nel programma, avverrà ad esaurimento dei posti disponibili (capienza dell'automezzo o ricettività dei rifugi) e comunque quattro giorni prima della data stabilita per la gita. Potranno eventualmente essere accettate in comitiva altre persone non iscritte, previo consenso dei capigita e dopo essere state informate della mancata copertura assicurativa infortuni nonché delle condizioni necessarie espresse nei seguenti casi:

TRASPORTO CON AUTO PRIVATE - versamento del contributo spese di trasporto a favore del proprietario della vettura utilizzata.

TRASPORTO CON AUTOPULLMAN - versamento della quota fissata con una maggiorazione per penalità di €2,60. In ambedue i casi sarà cura dei capigita evidenziare nell'elenco dei partecipanti i nominativi non coperti da assicurazione infortuni.

Art.3 - La quota di iscrizione si riferisce esclusivamente, salvo diversa precisazione, alla spesa per: assicurazione infortuni CAI, più contributo spese organizzative e spese di trasporto relative ad autonoleggi. Per gli istruttori ed accompagnatori qualificati C.A.I., la quota di iscrizione è riferita solo al contributo spese organizzative e spese di

trasporto, in quanto gli stessi sono già coperti da altra specifica assicurazione infortuni. I recapiti ed altri incaricati alla riscossione delle quote di iscrizione avranno a disposizione l'elenco aggiornato dei nominativi (istruttori e accompagnatori), nonché l'entità dell'importo per la copertura assicurativa da applicare in detrazione alla quota fissata per ogni singola gita.

Art.4 - La copertura assicurativa per il Soccorso Alpino è garantita esclusivamente ai soci del C.A.I. in regola con il tesseramento annuale.

Art.5 - I ragazzi di età inferiore ai 14 anni devono essere affidati ad un adulto.

Art.6 - La quota versata all'iscrizione non verrà restituita in caso di mancata partecipazione. È invece ammesso che l'iscritto/a si faccia sostituire da altra persona, purché ne dia tempestiva informazione anche ai fini assicurativi. Viceversa, la quota verrà restituita a) in caso di annullamento della gita; b) in caso di disdetta dell'iscrizione, per gite da effettuare con autovetture private, previo avviso al recapito entro due giorni prima della data della gita.

Art.7 - Il Capogita ed il Vice hanno facoltà (e dovere) di escludere dalla comitiva i partecipanti che per cause diverse (es. inadeguato equipaggiamento, precarie condizioni fisiche, inesperienza, etc.) non diano sufficienti garanzie di superare, senza pregiudizio per loro stessi e per il gruppo, le difficoltà insite nell'itinerario o

derivanti dal mutare delle condizioni atmosferiche.

Art.8 - La Sezione si riserva la facoltà di annullare la gita in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti prefissato, oppure qualora si presentassero situazioni tali da pregiudicare il buon esito. Nel primo caso,

ove possibile, la gita potrà essere effettuata con automezzi privati, anche con eventuale modifica dell'itinerario.

Art.9 - Le gite saranno effettuate conformemente ai programmi divulgati e pubblicati ad inizio stagione, salvo eventuali variazioni comunicate durante la presentazione in Sede o in presenza di situazioni

previste dall'Art. 10 del presente Regolamento.

Art.10 - Il Capogita ha facoltà di apportare modifiche all'itinerario programmato qualora sorgano situazioni di precarietà, di insicurezza e di rischio per i partecipanti.

Art.11 - Ai partecipanti sono particolarmente richiesti: puntualità all'orario di partenza, osservanza alle direttive dei capigita, comportamento corretto, prudenza e disponibilità alla collaborazione verso tutti i componenti del gruppo. Non è consentito ad alcuno, salvo autorizzazione del Capogita o del Vice, l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri percorsi.

Art.12 - La partecipazione alla gita comporta l'accettazione del presente Regolamento.

SCI ALPINISMO

REISERSPITZE (m 2587) Villgratner Berge

DOMENICA 15 DICEMBRE 2002

Partenza	ore 6.30
Ritorno	ore 20.00
Dislivello salita	m 1.080
Dislivello discesa	m 1.080
Tempo di percor.	ore 5
Esposizione	Sud-Est
Difficoltà	BS
Equipaggiamento	Normale da scialp.
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Ivan Michelet (ISA) (tel. 0438-788381)
Aiuto capogita	Santina Celotto (tel. 0438-788381)

Presentazione martedì 10 dicembre 2002

remunerativa. Per concludere, potremo degustare le specialità locali in un ottimo ristorante di Assling. Il dislivello, se si vuole, può essere ridotto raggiungendo con una breve digressione il Lerchknoten (m 2264). In caso di scarsità di neve la gita verrà fatta comunque, cambiando itinerario oppure incontrandoci in qualche baita più vicina.



A metà strada tra il valico di Prato Drava e Lienz, esattamente all'altezza di Thal, si sale al paese di Assling e quindi per strada forestale sempre aperta (potrebbero però essere necessarie le catene!) si arriva ai masi di Warscher (m 1510), punto di partenza della nostra gita. Da qui si sale, sci ai piedi, seguendo una strada forestale a tornanti che ci porta ai 1900 m delle casere Baumgartner. Ora si apre un fantastico vallone, con neve quasi sempre ottima, che con pendenza ideale arriva fino all'anticima nord. Da questa, per larga cresta, in breve si arriva alla vetta. Il panorama dalla cima è molto istruttivo sulle numerose possibilità scialpinistiche della zona. La discesa si svolge sul medesimo itinerario ed è molto

MONTE GRONLAIT (m 2383)

Gruppo dei Lagorai

DOMENICA 19 GENNAIO 2003

Partenza	ore 6.00
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 1033
Dislivello discesa	m 1033
Tempo di percor.	ore 4/5
Esposizione	Nord-Ovest
Difficoltà	MSA
Equipaggiamento	normale da scialpinismo

Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Genny Zaros (Tel. 0438.555519)
Aiuto capogita	Mario Fiorentini (ISA) (Tel. 049.8654369)

Presentazione martedì 14 gennaio 2003

Interessante e piacevole itinerario che si sviluppa sulla sinistra orografica della Valle dei Mocheni.

La non difficile salita ha inizio ai 1350 metri del Maso Bolari a poca distanza dall'abitato di San Felice. Per ampi pendii costellati di baite e fienili, con gradevole pendenza, si raggiungono i Prati di Montagna a quasi 1600 metri.

Un tratto un po' più ripido nel bosco ci consente in breve di raggiungere la bella e ampia conca dei Prati Imperiali. Siamo a 1700 metri e da qui il nostro sguardo ci consente di individuare gran parte del percorso che ci condurrà all'anticima del Monte Gronlait.

La salita sempre per prati e rado bosco ci consente di raggiungere una depressione di cresta a 2150 m. E' ormai incantevole il panorama che possiamo ammirare sulla

valle e sui monti che la circondano. Dalla selletta, con gli sci ai piedi o in spalla in relazione alle condizioni di innevamento, proseguiremo per la dorsale N del Gronlait. In circa un'ora, percorrendo con attenzione l'ultimo tratto di cresta, si giunge sulla panoramica vetta.

Ripercorsa a piedi la cresta, si rimettono gli sci e con stupenda sciata si ritorna lungo l'itinerario di salita.

Di molti di noi è poi il ricordo delle tipiche feste all'arrivo!

DUE PAROLE PER GLI SCIALPINISTI

Eccoci anche quest'anno all'appuntamento con il programma delle gite di sci-alpinismo. L'anno appena concluso ci ha riservato amare sorprese: dapprima la neve che non arrivava, poi il tempo che spesso decideva di volgere al brutto proprio il venerdì, come nella peggiore tradizione. Tutto questo ha causato lo spostamento e, a volte, l'annullamento di numerose gite. Speriamo che il programma di quest'anno, oltre ad incontrare il vostro gradimento, incontri anche la clemenza di Giove Pluvio! Ci sono inoltre alcune novità di cui vorremmo informarvi. Innanzitutto il gruppo di sci-alpinismo ha deciso di riunirsi in sede tutti i martedì, non solo per la presentazione delle gite, ma anche per discutere, scambiarsi informazioni, proiettare diapositive e ricevere suggerimenti su possibili gite "extra catalogo". Se avete una meta dei vostri sogni, fate un salto in sede il martedì e parlatene: non è detto che i vostri desideri non si traducano in realtà. Inoltre approfitteremo delle gite programmate per informarvi su alcune novità tecniche, introdotte recentemente, relative agli ARVA. Tutti li indossano alle gite del CAI, ma probabilmente molti non si ricordano più le tecniche di ricerca, che, nel frattempo, sono state perfezionate. Così aspettatevi qualche lezione a fine gita, compatibilmente con la stanchezza e le "ombre" che attendono. Sperando di non avervi spaventati con quest'ultima notizia, vi aspettiamo numerosi.

FORCA DEL PALONE (m 2242)

Gr. Jof del Montasio

DOMENICA 16 FEBBRAIO 2003

Partenza	ore 6.00
Ritorno	ore 19.00
Dislivello salita	m 1.080
Dislivello discesa	m 1.080
Tempo di percor.	ore 3
Esposizione	Sud/Sud-Ovest
Difficoltà	MS/BS
Equipaggiamento	normale da scialp.
Cartografia	Tabacco 1:25.000 019 e 027

Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Stefano Buosi (tel. 0438-555519)
Aiuto capogita	Stefano Mason (ISA) (tel. 0438-412571)

Presentazione martedì 11 febbraio 2003

L'altopiano del Montasio, grazie alla varietà dei pendii e alla favorevole esposizione, rappresenta una delle aree scialpinistiche più frequentate delle Alpi Giulie. La Forca del Palone è il più classico degli itinerari caratterizzato da pendenze ideali e percorribile anche in pieno inverno.

Da Sella Nevea si segue la strada che porta all'altopiano del Montasio fino all'uscita del Bosco, in corrispondenza di un'ampia radura 1502 m (45min circa). Si prosegue lungo facili pendii in direzione del Rifugio G.di Brazzà che si lascia sulla destra, per puntare poi verso nord fino a raggiungere la base del vallone che scende dalla forcella. Si sale senza direzione obbligata fino a una conca e quindi, con un ultimo ripido pendio, si arriva in forcella.

Discesa per l'itinerario di salita



Vestire in libertà'...

1908

SONEGO

SPORT

...Dalla testa ai piedi.

Via Nazionale, 38 - GODEGA DI SANT'URBANO (TV) - Tel. 0438 430353

**MERBJOCH (m 2829)
Valle Aurina**

5 e 6 APRILE 2003

Partenza	ore 14.30 sabato
Ritorno	ore 19.00 domenica
Dislivello salita	m 1.354
Dislivello discesa	m 1.354
Tempo di percor.	ore 4/4.30
Esposizione	Nord-Ovest
Difficoltà	BS
Equipaggiamento	da scialp.+ramponi
Cartografia	Tabacco 1:25.000 n.035
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Mariangela Cadornin (tel. 0438-22996)
Aiuto capogita	Gianni Nieddu (ISA) (tel. 0434-780095)

Presentazione martedì 1 aprile 2003

**PALLA BIANCA (m 3788)
Gruppo delle Alpi Venoste**

10 e 11 maggio 2003

Partenza	sabato ore 9.00
Ritorno	domenica ore 21.00
Dislivello salita	sabato m 830 domenica m 898
Dislivello discesa	m 1728
Tempo percor.	sabato ore 2.00 domenica ore 3-3.30
Difficoltà	BSA
Esposizione	Sud-Est
Equipaggiamento	da scialpinismo + ramponi, piccozza e imbrago
Cartografia	Tabacco 04 (1:25.000) Kompass 051
Trasporto	Mezzi propri
Capogita	Renzo Donadi (ISA) (tel. 0422-743904)
Aiutocapogita	Angelo Baldo (tel. 0438-21389)

Presentazione martedì 6 maggio 2003

E' una delle poche gite della Valle Aurina praticabile anche nel periodo invernale; viene data come effettuabile da dicembre a maggio da Gionco e Malusardi ed è stata percorsa a febbraio di quest'anno con neve polverosa e scarsa visibilità. L'impressione è stata comunque favorevole per la linearità del percorso che si svolge per un terzo nel bosco e, nella parte superiore, in un ampio vallone dai pendii regolari, talvolta anche sostenuti. La sciata è piacevole dall'inizio alla fine, mai troppo impegnativa e sempre divertente anche nel bosco. La gita si svolge interamente domenica: sabato dunque giornata di trasferimento, con pernottamento in una pensione di Predoi (Prettau m 1475), partenza della nostra escursione, e cena in un locale della zona.

Al termine della gita è previsto un pic-nic sulla neve: siete tutti invitati a collaborare!

La Palla Bianca è la cima più elevata delle Venoste Italiane, frequentatissima per l'ambiente notevole in cui si trova. Saliremo dal versante Sud-Est partendo dalla Val Senales, località Maso Corto.

La salita complessivamente ha un dislivello di m 1728, per cui pernosteremo al Rif. Bellavista (m 2842) a circa 2 ore da Maso Corto. Per i più pigri c'è anche la possibilità di usufruire della funivia della Val Senales. La domenica attraverseremo il ghiacciaio Hintereis raggiungendo l'omonimo passo (m 3471). Risalendo poi la cresta Sud arriveremo in vetta (m 3788).

Da qui potremo goderci la discesa: puntando verso Sud incontreremo prima l'Hintereis Joch (m 3471) e poi il Passo della Sorgente, o Quell Joch (m 3273). Dal Passo percorreremo la Valle delle Frane in direzione Est-Sud-Est fino a ritornare a Maso Corto.

SCI ESCURSIONISMO

**Le gite sociali si
effettueranno tutte le
domeniche, con
destinazione decisa
di volta in volta,
a seconda
dell'innnevamento,
nell'incontro serale
del mercoledì in
Sede CAI.**

**1° e 3° mercoledì del mese
in Sede CAI
a Conegliano,**

**2° e 4° mercoledì del mese
in Sede CAI
a Vittorio Veneto.**

SETTIMANA NAZIONALE SCI ESCURSIONISMO 2003

Parco Nazionale dello
STELVIO

BORMIO

9 marzo - 15 marzo

Per informazioni rivolgersi a:
Paolo Roman tel. 0438411074
Roberto Rigo tel. 0438551909

Iniziative Interregionali

26 gennaio 2003
XXIV Raduno Interregionale V.F.G.
Monti Lessini (livello verde-blu)

13 aprile 2003
XXV Raduno Interregionale V.F.G.
T.A.A.

Località da destinarsi - escursione per esperti (livello giallo)

Per informazioni rivolgersi a:
Paolo Roman tel. 0438411074
Roberto Rigo tel. 0438551909

ESCURSIONISMO INVERNALE

CASERA PRADUT (m 1431)

Prealpi Carniche

Domenica 3 novembre 2002

Presentazione: martedì 29 ottobre.
Partenza ore 7.30
Tempo di percorrenza: ore 5.30
Capogita: Rino Dario

Appena dopo Claut, località Mattan, prenderemo il sent. 960 che, passando per Forcella Tramontin (m 1688) ci porterà alla Casera Pradut. Il ritorno avverrà per strada forestale.

BIVACCO PALIA (m 1577)

Dolomiti Bellunesi

Domenica 1 dicembre 2002

Presentazione: martedì 26 novembre.
Partenza ore 8.00
Tempo di percorrenza: ore 4.30
Capogita: Gilberto Fiorin

Da Roer (m 747), a pochi minuti di auto da S. Gregorio nelle Alpi, saliremo al Rif. Casera Ere (m 1297) e, aggirando il Monte Piz, saremo all'accogliente Bivacco Palia (CAI Feltre - m 1577). Torneremo alle auto per la Val Brentaz (segn. 851).

NOTA SULL'EQUIPAGGIAMENTO
L'abbigliamento è da adeguare tenendo conto del periodo invernale (possibilità di neve, ghiaccio...). Quindi non è da escludere l'uso di mezzi adeguati, quali ghette, ramponi, etc.)

CAS. CAMPOTORONDO (m 1763)

Alpi Feltrine

Domenica 17 novembre 2002

Presentazione: martedì 12 novembre.
Partenza ore 7.30
Tempo di percorrenza: ore 5.30
Capogita: Sanzio Donato

Lasciate le macchine alla fine della Valle del Mis in località Pattine (m 680), saliremo per sent. 802 sino ai pascoli di Camporotondo ove sorge l'omonima casera. Il ritorno avverrà per la stessa via di salita.

AUGURI A CISER

Prealpi Vittoriesi

Domenica 15 dicembre 2002

Presentazione: martedì 10 dicembre.
Partenza ore 8.30
Tempo di percorrenza: ore 4.30
Capogita: Rino Dario

Ripeteremo il tragitto dell'anno scorso, facile e piacevole, partendo dalla Piazza S. Andrea a Vittorio Veneto. Per Madonna della Tosse, Madonna della Salute, Costa di Fregona e Grotte del Caglieron, saremo a Ciser a scambiarci gli auguri di Natale dopo il tradizionale pranzo del "Becco dell'Anitra".
Prenotarsi per tempo.



CASERA DEL CREP (m 1300)

Prealpi Trevigiane

Domenica 12 gennaio 2003

Presentazione: martedì 7 gennaio 2003.
Partenza ore 8.30
Tempo di percorrenza: ore 5.00
Capogita: Gilberto Fiorin

Con partenza dalla Busa della Casella (m 450) sopra Miane, transitando da Costa del Monte Corno, raggiungeremo la Casera in tempo per accendere un bel fuoco e passare qualche ora in allegria. Il ritorno avverrà per Forc. Fede, Pianezze di Follina e Val d'Agre.

CIMA DELLA MANDRIA (m 1482)

Massiccio del Grappa

Domenica 9 febbraio 2003

Presentazione: martedì 4 febbraio 2003.
Partenza ore 7.30
Tempo di percorrenza: ore 5.00
Capogita: Rino Dario

Da S. Liberale (m 595) per sent. 151 a Pian de la Bala (m 1367) poi a destra per sent. 152 del Boccaor fino a raggiungere con moderata salita la Cima della Mandria. Scenderemo a valle per mulattiera di guerra con segnavia 155.

CAS. BUSNICH (m 1563)

Gruppo del Bosconero

Domenica 9 marzo 2003

Presentazione: martedì 4 marzo 2003.
Partenza ore 8.00
Tempo di percorrenza: ore 5

CASTELLO DI CANEVA

Anello degli Alpini

Domenica 26 gennaio 2003

Presentazione: martedì 21 gennaio 2003.
Partenza ore 8.30
Tempo di percorrenza: ore 3.00
Capogita: Alfonso Simoncini (CAI Sacile)

Gita insieme al CAI di Sacile e Ponte di Piave.
Dal parcheggio del Castello di Caneva saliremo la dorsale del Col de Fer e poi, per sterrato giù alla sede degli Alpini di Caneva. Di là, con percorso circolare, salendo dalla Lama de Carpen (m 430) in circa 2 ore ritorneremo alla stessa sede degli Alpini dove pranzeremo. Il ritorno alle macchine avverrà per strada e sentiero in circa 30 minuti.

PIAN DE LE FEMENE (m 1140)

Prealpi Trevigiane-Bellunesi

Domenica 23 febbraio 2003

Presentazione: martedì 18 febbraio 2003.
Partenza ore 8.30
Tempo di percorrenza: ore 4/5
Capogita: Graziano Zanusso

Lasciate le macchine alla chiesetta Madonna della Neve (m 500 circa) saliremo per sent. 1033 sino al Pian de le Femene. A seconda delle condizioni atmosferiche e di innevamento si deciderà se proseguire o fermarsi al rifugio. Le stesse considerazioni valgono anche per la scelta del sentiero di discesa.

Capogita: Graziano Zanusso

Percorso circolare che, partendo da Podenzoi (m 809) ci porterà a Casera Busnich e poi, per il Pian Venturin sino a Cas. Pian dei Boi. Da qui, per sent. 495 si ritornerà alle macchine.

CASERA BECOLA (m 1428)

Dolomiti Bellunesi

Domenica 23 marzo 2003

Presentazione: martedì 18 marzo 2003.
Partenza ore 8.00
Tempo di percorrenza: ore 5
Capogita: Rino Dario

Lasciamo le auto nei pressi della Cas. di Caiada (m 1157) e camminando per strada forestale giungeremo in breve a Cas. Palughet (m 1257) e poi all'omonima forcella (m 1521). Ancora un piccolo sforzo per Cima Saline (m 1616) e poi giù alla Cas. Becola (m 1428). Scenderemo per la strada normale.

NOVITÀ!

ESCURSIONI CON LE CIASPE

Domenica 16/02/03 Cansiglio
Domenica 16/03/03 Rifugio Venezia
Domenica 30/03/03 Lavaredo

Chi è interessato a questa iniziativa prenda contatto con i soci:

Gianni Casagrande tel. 0438-24854
Gilberto Fiorin tel. 0438-30546
Marco De Conti tel. 0438-777315

VIACO

Agenzia Viaggi e Turismo

ORGANIZZAZIONE VIAGGI DI LAVORO - MEETINGS - TURISMO

 **VELTRO**

31020 SAN VENDEMIANO (TV) - Via Cadore, 19
Tel. 0438.402640 - Fax 0438.408130

Gildo Dal Cin

di Francesco La Grassa

Il tre marzo ci ha lasciato per sempre Gildo Dal Cin, da molti anni nostro socio. Nato a Pianzano nel 1914, laureato in agraria, fu ricercatore presso la Stazione Sperimentale di Viticoltura ed Enologia di Conegliano sotto la direzione di Italo Cosmo, allora nostro presidente.

Era un ricercatore chimico di grande intelligenza e di profonda cultura; dinamico, intraprendente, fondò nel 1948 a Milano una industria per la produzione di coadiuvanti e apparecchi per l'enologia, che assunse grande importanza in Italia e all'estero. Ha pubblicato diversi libri di studi enologici, era Accademico del Vino e della Vite.

Molto appassionato di montagna e flora alpina, passava le sue ferie a Cortina dove, con me e altri amici, faceva frequenti gite ed escursioni. Sul Gargano con lui e Toni Carpenè abbiamo fatto diverse escursioni sui Monti della Foresta Umbra.

Una lunga malattia ne ha fiaccato il fisico, ma non lo spirito; nei frequenti incontri ricordavamo insieme quei momenti di intensa spiritualità vissuti sulle cime dolomitiche. Di grande generosità, ha costruito di sua iniziativa l'asilo di Pianzano e l'altare parrocchiale. Lascia il ricordo di un uomo intelligente, attivo, intraprendente, attaccato alla famiglia ed al lavoro.



Mario Zanchetta

I tuoi amici

Un antico sentimento accomuna quanti hanno passione per le cose semplici, per la natura, per la montagna, la gioia di vivere, il senso della scoperta, la voglia di stare insieme, di donare, l'amicizia.

Uno di noi, nella sua breve estate alpina, ci accompagna con lo sguardo, tra prati rigogliosi di gigli, di rododendri, di stelle alpine.

Lassù, dove le banali cose terrene lasciano il passo alla fatica comune, alla serenità, alla gioia, alla disponibilità, all'essere schivo ma protagonista, ci accompagna nel desiderio di valicare monti, ruscelli e forcelle tra camosci e marmotte.

All'improvviso si è disteso sul prato, al sole, a guardare le montagne.

Dino Rui

di Francesco La Grassa

Il Prof. Dino Rui si è spento a Verona il 7 settembre. Era nato a Conegliano il 23 luglio 1907 e si era subito distinto per la sua vivacissima intelligenza e per il carattere aperto e deciso. Diplomato enotecnico a Conegliano nel 1924 e laureato in Scienze Agrarie nel 1928, fu docente di patologia alla Scuola Enologica e ricercatore alla Stazione Sperimentale di Viticoltura ed Enologia di Conegliano. Dal 1948 era stato direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Verona dove terminò la carriera ma non l'attività di autore di libri e pubblicazioni scientifiche. Era Accademico Italiano della vite e del vino e primo presidente dell'Unione Ex Allievi della Scuola Enologica, sempre vicino ed appassionato cultore della nostra città e della nostra scuola.

Grande appassionato di alpinismo, fu uno dei primo soci della nostra Sezione a cui appartenne per oltre 60 anni e a cui dette grande attività come alpinista e scialpinista. Nel nostro libro per il 50° della Sezione appare in molte fotografie significative:

- nel 1935 al Pian della Tenda con Cosmo, Tissi, Rudatis e altri per lo studio della fattibilità del Rif. Torrani;

- nel 1935 con Baldan, Bet e altri per le prime uscite con gli sci;

- nel 1941 sul Col Visentin per una gita scialpinistica con Bareato, Piazza, Da Gai, Ferri e il sottoscritto.

Continuò ad andare in montagna a piedi e con gli sci fino a tarda età, sorretto da una indomita volontà. Fu stroncato solo dal dolore per la perdita della fedele compagna della sua vita, la cara e indimenticabile Maria, anch'essa insegnante della Scuola Enologica.

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI CONEGLIANO

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925

GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947

SOTTOSEZIONE DI S.POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

Sede Sociale:

tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.

Via Rossini 2/b - aperta il martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30; Tel. e fax 0438.24041

Azienda di Promozione Turistica

Ufficio Informazioni I.A.T. di Conegliano:

tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali

Via XX Settembre 61 -tel. 0438.21230 - fax 0438.428777

ore 9-12.30/15-18

chiuso tutto il lunedì ed il sabato pomeriggio.

Bar "Da Angelo" di Rino Dario:

tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali

Via Madonna 31/a - tel. 0438.22389 - in orario di apertura, chiuso la domenica.

TESSERAMENTO SOCI

Periodo di rinnovo: GENNAIO/MARZO.

Per i rinnovi successivi alla scadenza del 31 marzo (con quota maggiorata) e per l'accettazione di nuove iscrizioni, la Segreteria rimane disponibile fino al 15 ottobre, **escluso il mese di agosto.**

QUOTE 2003:

ammissione nuovo socio	€	4,00
rinnovo socio ordinario	€	36,00
rinnovo socio familiare	€	15,00
rinnovo socio giovane	€	10,00
(nato nell'anno 1986 o anni successivi)		
maggiorazione per ritardato rinnovo	€	3,00
variazione indirizzo	€	1,00
cambio tessera	€	3,50

TUTTI I SOCI HANNO DIRITTO A:

- distintivo, regolamento e tessera (per i nuovi soci);

- agevolazioni e sconti previsti per i rifugi del CAI e dalle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità;

- usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli organi centrali del CAI, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali sottoindicate;

- ulteriori facilitazioni previste dall'art. 12 del Regolamento Generale del CAI.

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano (una copia per famiglia).

MONTAGNA INSIEME RAGAZZI - notiziario programma attività per i giovani, stampato con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale; distribuito gratuitamente ai ragazzi delle scuole elementari e medie, oltre che ai soci della

Sezione.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni trivenete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari.

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale di cultura e di tecnica dell'alpinismo - solo per i soci ordinari.

LO SCARPONE - notiziario mensile della Sede Centrale e delle sezioni del CAI - solo per i soci ordinari.

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano

Casella Postale n.54 - 31015 CONEGLIANO (TV)

Conto Corrente Postale (C.C.P.) 14933311

Conto Corrente Bancario n° 11298/6 c/o Banca Prealpi

ABI 6904-5 (CAB 61620-1) filiale di Conegliano

PAGINA INTERNET

www.caiconegliano.it

E-mail: posta@caiconegliano.it

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265

codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (2984 m)

tel. 0437.789150

Pian della Tenda - Gruppo della Civetta

Ispettore: Lorenzo Donadi - tel. 0422-743904

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (1714 m)

tel. 0437.660008

Col Negro di Pelsa - Gruppo della Civetta

Ispettore: Alberto Oliana - tel. 0438.788090

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (2010 m)

Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodi

Ispettore: Claudio Merotto - tel. 0438.892502

ATTIVITA' E INCARICHI

SEZIONE:

(nomine valide per il triennio 2001/2003)

Presidente: Tomaso Pizzorni - tel.0438.61789

Vicepresidente: Alberto Oliana - tel. 0438.788090

Segretario: Graziano Zanusso - tel. 0438.35888

Consiglieri: Gianni Casagrande, Rino Dario, Diego Della Giustina, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Giuseppe Morandin, Germano Oliana, Luigino Pase, Giuseppe Perini, Gloria Zambon.

Revisori dei conti: Gianfranco Re, Olderigi Rivaben, Giulio Schenardi.

Delegati Sezionali (nomine di validità annuale): Tomaso Pizzorni, Alberto Oliana, Diego Della Giustina, Marika Freschi

GRUPPO SCI CAI:

Presidente in carica 2001-2003

Germano Oliana - tel. 0438.60652

SOTTOSEZIONE DI SAN POLO:

Reggente in carica nel triennio 2001/2003:

Marika Freschi - tel. 0422.743699

ORGANI TECNICI E INCARICHI SEZIONALI

ESCURSIONISMO

Resp.: Giuseppe Perini tel. 0438.23314

ALPINISMO

Resp.: Stefano Mason tel. 0438.412571 / masonste@libero.it

ALPINISMO GIOVANILE

Resp.: Rosella Chinellato tel. 0438.788088

SCI/ALPINISMO

Resp.: Ivan Michelet tel. 0438.788381

SCIESCURSIONISMO

Resp.: Paolo Roman tel. 0438.411074

ATT. CULTURALE E BIBLIOTECA

Resp.: Mario Spinazzè tel. 0438.23446

Resp.: Diego Della Giustina tel. 335 7269377

e-mail: diego.dellagiustina@tin.it

GEST. RIFUGI E PATRIMONIO

Resp.: Francesco La Grassa tel. 0438.22333

RAPPORTI CON LA SCUOLA PUBBLICA

Resp.: Tomaso Pizzomi tel. 0438.61789

PUBBLICAZIONI E ADD. STAMPA

Resp.: Gloria Zambon tel. 0438.418179

e-mail: g.zambon@aurora.it

Redazione: Emilio Bieller, Barbara Lazzarini, Paolo Roman,

Valerio Tardivel, Cristina Tardivel, Christian Rui

WEB MASTER

Diego Della Giustina tel. 0438.34571

e-mail: webmaster@caiconegliano.it

ORGANI TECNICI EXTRASEZIONALI

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.
RIFUGI E OPERE ALPINE

Alberto Oliana: componente

COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.
SCI ESCURSIONISMO

Paolo Roman: componente

COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO (CNR)

Giuseppe Perini: operatore

COMMISSIONE INTERREG. V.F.G. ALPINISMO

GIOVANILE

Rosella Chinellato: componente

ISTRUTTORI E ACCOMPAGNATORI CAI

Istruttori di Alpinismo:

IA Marco Segurini

IA Ivan Da Rios (sottosezione S.Polo)

IA Marika Freschi (sottosezione S.Polo)

Istruttori di Scialpinismo:

INSA Paolo Breda

ISA Lorenzo Donadi

ISA Mario Fiorentini

ISA Stefano Mason

ISA Ivan Michelet

ISA Gianni Nieddu

ISA Andrea Pillon

ISA Luciano Sartorello (sottosez.S.Polo)

Istruttori di Sci di Fondo Escursionismo:

ISFE Massimo Motta

ISFE Paolo Roman

Accompagnatori di Alpinismo Giovanile:

ANAG Ugo Baldan

ANAG Tomaso Pizzomi

AAG Carlo Baldan

AAG Gianni Casagrande

AAG Santina Celotto

AAG Rosella Chinellato

AAG Duilio Farina

AAG Sonia Raccanelli

AAG Diego Soligon (Sottosez. S.Polo)

ATTIVITÀ DIDATTICA

Scuola Intersezionale di Alpinismo "Le Maisandre"

Sez. CAI di Conegliano e Pieve di Soligo

Ref.: Stefano Mason

Scuola Intersezionale di Sci Alpinismo "Messer"

Sez. CAI di Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto

Ref.: Ivan Michelet tel. 0438.788381

Scuola Intersezionale di Sci Escursionismo "Omella Rosolen"

Sez. CAI di Conegliano e Vittorio Veneto

Ref.: Paolo Roman tel. 0438.411074

Corsi di Discesa, Fondo e Presciistica

Sci CAI Conegliano

Ref.: Germano Oliana tel. 0438.0438.60652

SITUAZIONE SOCI AL 15/10/2002

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	799	122	921
Familiari	368	48	416
Giovani	129	21	150
Benemeriti	1	-	1
Totale	1297	191	1488

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Promozione Turistica - Ufficio Informazioni di Conegliano e Rino Dario che, con cura ed attenzione, esplicano - e ci auguriamo esplicheranno anche in futuro - un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME più ricca di contenuti, presentati con una veste grafica attraente.

INSERZIONISTI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

CANOVA/ZOPPELLI

COLVET

DAL VERA

DIEGI

DIA FOTO

GIUBILATO

IMPA

PETERSANT

SONEGO

VELTRO



ORTOPEDIA GIUBILATO VINCENZO

di GIUBILATO STEFANO & C. s.a.s.

ARTICOLI MEDICO-SANITARI e ORTOPEDICI



✚ ARTICOLI MEDICO SANITARI E ORTOPEDICI

✚ FASCE E CALZE ELASTICHE

✚ CORSETTERIA - CINTI

CONEGLIANO (TV)

Via Garibaldi, 5 - Tel. 0438.22598

Azienda certificata ISO 9002



Moda
Qualità
Prezzo

Autunno
Inverno
2002/2003



SUSEGANA: Tel. 0438.64713
Via Conegliano di fronte alla SME
JESOLO: Tel. 0421.972505
P.zza Aurora, 27/a



CONEGLIANO: Tel. 0438.410484
Viale XXIV Maggio, 56 Zona Monticella
SAPPADA: Tel. 0438.66028
Via J.S. Bach, 6